Monterosso al Mare (SP)

Monterosso al Mare

Carta del rischio archeologico 2012

Relazione

Committente:
Comune di Monterosso al Mare
Piazza Garibaldi, 35
19016 Monterosso al Mare (SP)

Coordinamento tecnico:
arch. P. Castellari
Vico Chiuso Paggi, 4
16128 Genova

Regio IX Liguria
ARCHEOLOGIA
Di Fabrizio Geltrudini, Mario Testa, Alessandra Starna s.n.c.

INTRODUZIONE E METODO

Nel mese di aprile 2012, su incarico dell'Amministrazione di Monterosso al Mare, in provincia di la Spezia, è stata realizzata una analisi storico archeologica del territorio comunale finalizzata alla realizzazione di una carta del rischio archeologico come parte della documentazione richiesta per la redazione di Variante integrale al P.R.G.[1].

L'analisi del territorio si è articolata su una serie di passaggi strutturati partendo dall'indagine dei dati editi su interventi archeologici nel comprensorio a cui ha fatto seguito una indagine presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria al fine di valutare l'eventuale documentazione inedita su lavori archeologici a Monterosso e dintorni[2]: si è proseguito, quindi, con una breve analisi dell'assetto del territorio tra epoca antica ed età contemporanea per poi fornire una mappatura degli edifici storici, civili, militari e religiosi, sia in ambito urbano sia rurale.

La lettura storica del comprensorio è stata realizzata con un'impostazione di analisi bibliografica senza la descrizione dei singoli avvenimenti ma mediante la menzione completa della letteratura edita.

La successiva analisi della cartografia storica, edita ed inedita[3] è stata seguita dalla lettura delle moderne mappe catastali con il tentativo di legare lo studio storico cartografico ad eventuali sopravvivenze toponomastiche; nelle medesime carte si è ricercata, infine, la definizione di tracce di viabilità storica[4].

---

[1] Il lavoro, commissionato con determina n. 11 del 10/04/2012, è stato redatto dalla scrivente società con la fattiva collaborazione dell'Architetto P.G. Castellari di Savona che ha fornito la base cartografica.

[2] Si ringrazia la dottoressa Mancusi, funzionario archeologo del territorio in oggetto.

[3] Archivio di Stato di Genova, Archivio di Stato di La Spezia, archivio dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, Biblioteca civica Berio di Genova.

[4] Un particolare ringraziamento di chi scrive per gli architetti Maristella Storti e Anna Maddaluno per la disponibilità dimostrataci nel discutere i dati della analisi toponomastica da loro realizzata.
Le notizie sui dati toponomastici e della viabilità minore precedenti al catasto moderno e alla cosiddetta "tavoletta IGM" –quando non specificato *infra*- sono tratte dalla "*Mappa dei Luoghi Detti*" eseguita dagli architetti Maristella Storti e Anna Maddaluno nell'ambito della ricerca promossa dal Parco Nazionale delle Cinque Terre consultabile all'interno del testo STORTI CDS = M.STORTI, (a cura di) "I *Luoghi detti* del paesaggio rurale. *Le terre di Monterosso al*

È stata così redatta una carta delle evidenze archeologiche e storico monumentali con eventuali vincoli archeologici; di seguito si è prodotta una seconda mappatura delle aree caratterizzate dalla presenza di anomalie toponomastiche e possibili tracce di viabilità storica in base alla lettura dei fogli catastali uniti ai dati delle carte realizzate tra XVIII e XX secolo.

Mare", cds, per gentile concessione del Parco Nazionale delle Cinque Terre: da ora STORTI CDS. Si ringrazia, il dottor Matteo Perrone del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

1. Inquadramento archeologico del comprensorio

L'analisi dei dati archeologici, editi ed inediti, dell'area in oggetto marca le tracce di una conoscenza piuttosto limitata e a carattere puntuale, priva, quindi, di indagini su vasta scala e/o studi a carattere territoriale che vadano oltre l'analisi del singolo contesto[5].

1.1 I dati editi

Fanno riferimento ad una bibliografia specifica soltanto tre menzioni per quanto riguarda rinvenimenti archeologici, di cui soltanto uno con scavi stratigrafici (Santuario della Madonna di Soviore): solo scarne notizie da lavori ottocenteschi sono inerenti il rinvenimento di una sepoltura di cui si recuperò il corredo oltre alla menzione della scoperta di una tomba in una località non ben definita.

1.1.a Santuario della Madonna di Soviore.

Gli scavi sono stati realizzati con metodo stratigrafico tra la fine degli anni ottanta ed il decennio successivo, diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nella persona di Alessandra Frondoni che ne ha, in più occasioni, pubblicato i risultati, tanto in specifici lavori mirati (FRONDONI 1998, FRONDONI 1998 a), quanto inserendo le indagini nel contesto di studi più generali sugli edifici di culto del levante ligure e sul territorio (FRONDONI 1999).

L'analisi del deposito interno all'aula di culto ha consentito di documentare la presenza di un edificio rettangolare con abside a semicerchio lievemente oltrepassato databile all'età altomedievale in cui spicca, tra le altre, una sepoltura privilegiata inserita nella fondazione del muro di facciata (*figura 1, Soviore, pianta generale dell'edificio altomedievale*). I successivi rimaneggiamenti medievali vedono l'ampliamento della chiesa con la costruzione di un edificio a tre navate separate da due file di colonne e la sua successiva ulteriore manomissione in età barocca con la sistemazione dell'aula nelle sue forme attuali (*figura 2, rilievo del Vinzoni della chiesa*).

Numerosi, oltre a quello menzionato, i contesti funerari scavati che sono stati preliminarmente schedati in testi a carattere comparativo relativi a cimiteri medievali del Levante ligure (GELTRUDINI 2000, FRONDONI-GELTRUDINI- DE VINGO 2002).

[5] Si veda a riguardo, per il limitrofo comune di Levanto il lavoro dell'equipe di Aurora Cagnana (CAGNANA 1996 e CAGNANA *et alii* 2001

Il sito è stato poi analizzato, seppur preliminarmente, nel quadro dell'antica viabilità legata al pellegrinaggio medievale verso Santiago (FRONDONI 2001): l'edificio si trova, infatti, lungo l'asse della strada romea, già segnalato come elemento di viabilità probabilmente più antica (cfr. *infra*, 4.1 La viabilità storica) sebbene lo scavo non abbia restituito elementi anteriori all'undicesimo secolo.

1.1.b Le sepolture tra Soviore e località Albareto.

Negli anni ottantadel XIX viene data notizia di rinvenimenti archeologici nel comune di Monterosso al Mare distinti tra una sepoltura di cui si recupera il corredo ed una più generica descrizione di una tomba non ben definita (*figura 3, stralcio cartografico della zona di Albareto*).

Definendola "presso il santuario" lo Zaverio (ZAVERIO 1923), segnalava la presenza di una sepoltura messa in luce dalle piene di un torrente e di cui era stato ricuperato il corredo: la menzione era presa dalla relazione per l'anno 1882 sugli scavi di Monterosso al Mare (FIORELLI 1882)[6]. Numerosi successivi testi riprendono questa notizia fino al più dettagliato e scientifico contributo, datato agli anni ottanta del secolo scorso (MELLI 1984), che ne definisce definitivamente la cronologia inserendola nel contesto dei rinvenimenti della zona delle Cinque Terre in cui marca un riferimento "ad una *Koiné* culturale che accomuna i ritrovamenti dal III al I secolo a.C. in Lunigiana"(MELLI 1984, p. 19).

Più complesso risulta collocare una seconda sepoltura, menzionata dallo stesso Fiorelli e posizionata genericamente "verso Nord-Nord/Est" rispetto al Santuario di Soviore che pare, dalla descrizione sommaria, attribuibile alla medesima cronologia della precedente[7] e che lo stesso autore colloca in un luogo "circondato per lungo tratto da boschi e da scoscesi dirupi" (FIORELLI 1882, p. 573).

[6] "Presso il Santuario di Soviore, nel Comune di Monterosso, le recenti piene del Pignone misero allo scoperto un sepolcro in laterizi, entro cui il contadino Domenico Moggia trovò quattro vasi fittili, che passarono in potere al Municipio e vennero depositati nell'Archivio Comunale….." (FIORELLI 1882, p. 572). Si veda a riguardo il posizionamento dell'area della scoperta sul Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, tavola 43 e 42 (*figura 43, stralcio della carta del PTCP*) e *infra* punto 5.2.4 ed in particolare nota 72.

[7] "A Nord Nord-Est, poco distante dal santuario, in un bosco si aprì una frana, ove il Moggia riconobbe la cassa sepolcrale: era costituita da sei grossi embrici, uno di sotto, un altro di sopra, e quattro laterali, ben congiunti tra loro senza cemento: l'interno vuoto e libero dalla terra, conteneva l'urna cineraria e di vasi accessori in perfetto stato di conservazione, non essendo mai stata violata questa tomba. E poiché si osservano tracce di incrostazione calacaree sull'urna sull'oinochoe, e sulla parte esterna della ciottola, e non sulla tazza aretina, conviene ritenere che questa fosse stata collocata nell'interno del'urna, sopra le ceneri e che rimanesse quindi coperta dalla ciottola rovesciata" (FIORELLI 1882, p. 573).

1.1.c Rinvenimenti di archeologia subaquea e scavi a Punta Mesco.

Va segnalato, seppur al di fuori del contesto del presente lavoro, il rinvenimento di "un'anfora di età tardo repubblicana nelle acque di Punta Mesco che documenta il passaggio di navi sottocosta" (MELLI 1984, p. 21, e NAVIGIA FUNDO EMERGUNT 1983).

Da ultimo, la presenza, immediatamente oltre il limite territoriale Sud Occidentale del territorio comunale[8], del complesso di culto di Sant'Antonio al Mesco in cui i restauri della fine del secolo scorso[9] hanno evidenziato le fondazioni dei "lati occidentale e meridionale" (DELLA CROCE 1993, p. 35) dell'edificio meridionale. Lo stesso autore segnala poi, per l'edificio Sud, che "recenti scavi hanno messo in luce l'originaria pavimentazione fatta in laterizio con mattoni disposti a spina pesce che è profondamente diversa da quella della chiesa adiacente" (DELLA CROCE 1993, p. 37).

La cronologia del complesso è piuttosto controversa (DELLA CROCE 1993, p. 6 con sunto delle proposte dai vari studiosi) e la revisione dell'autore citato propone una inversione di datazione di alcuni corpi di fabbrica: egli ipotizza la presenza di un edificio a carattere difensivo o di avvistamento anteriore all'edificio di culto e quindi pre-XIII secolo, a cui fece seguito l'erezione dell'aula absidata e, di seguito, degli annessi conventuali nel tardomedioevo (*figura 4, pianta delle fasi del complesso di sant'Antonio al Mesco –da DELLA CROCE 1993, p. 41, figura 3*).

A riguardo va segnalata la menzione del portolano *Liber de existencia rivierarum et forma maris nostris Mediterranei*, di ambiente pisano databile tra il 1160 ed il 1220 dove si cita"*a portu Veneris ad caput Arnavischi ml…. cui in austro capella capitis Corsi ml…. iacet …*". Secondo la Rossi "il *caput Arnavischi* è evidentemente Punta Mesco nella cui estremità meridionale si trova una cappella situata ad un imprecisato numero di miglia da Capo Corso. Si tratta della cappella monastica di Sant'Antonio: il fatto che se ne volesse dare la distanza da Capo Corso significa che essa costituiva il punto di riferimento per la traversata dalla Corsica alla costa ligure" (ROSSI 2003 a, pp. 21-22).

[8] Il complesso appartiene al foglio di Levanto, mappale 28, adiacente al foglio 16 di Monterosso.
[9] ROSSINI 1994.

1.2 La documentazione presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

L'archivio è stato consultato in data 27 aprile 2012 con autorizzazione del 17 Aprile su richiesta della scrivente società in data 13 aprile 2012.

L'analisi del faldone ha consentito di verificare la presenza di cinque procedimenti tra progetti in corso e lavori ultimati.

Si tratta nel dettaglio di:

a) SP 19 G 02 – 1, Ricerche e scavi nella cripta del Santuario di N.S. di Soviore a Monterosso al Mare: documentazione relativa alle indagini edite di cui vedi capitolo 1.1.a.

b) SP 19 G 02 – 2, Segnalazione anonima su capitello medievale in Monterosso.

c) SP 19 G 02 – 3, Recupero anfora romana del relitto di Punta Mesco.

d) 34.31.01, Monterosso al Mare, chiesa della Maddalena, sostituzione di fossa settica con impianto di evapotraspirazione.

e) Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente.

Questa documentazione lascia pressochè inalterato lo stato delle conoscenze edite, conferma le informazioni note sul relitto di Punta Mesco e, unica indicazione aggiuntiva, segnala la presenza di residui nella zona di Fegina e in una parte dell'entroterra con possibile riferimento ad eventuali aree di lavorazione del metallo toponomastici (vedi *infra*, 5. Analisi della toponomastica).

2. Inquadramento storico architettonico del comprensorio

L'area delle Cinque Terre si caratterizza, a partire dalla riorganizzazione della prima età imperiale[10], per l'appartenenza alla zona di levante marittimo della *Regio IX* augustea con una particolare gestione degli insediamenti e della viabilità legata in maniera specifica alla geomorfologia di un territorio che resterà fino alla seconda metà del secolo scorso fortemente isolato da punto di vista viario rispetto all'entroterra. Mancano, restringendo il campo all'area di Monterosso, anche se non vi sono menzioni di ampio raggio per l'intero comprensorio delle Cinque Terre, tracce di insediamenti di età romana[11] (*figura 5, carta della distribuzione dei ritrovamenti di età romana –da GABARO GERVASINI 2004 p. 170*).

Egualmente frammentato risulta il quadro delle conoscenze per il periodo altomedievale legato, in massima parte, ad indagini archeologiche nell'ambito degli edifici di culto dell'estremo levante ligure (ARCHEOLOGIA CRISTIANA IN LIGURIA 1998 con aggiornamento bibliografico) ed ai lavori di Calcagno (fra gli altri, VIA HAEC A SIGESTRO 2001) e Pavoni (PAVONI 1992).

2.1. L'assetto del territorio tra medioevo ed età contemporanea

Con la transizione all'età feudale il territorio delle Cinque Terre rientra nella giurisdizione obertenga con la presenza dei *domini* della Liguria Orientale, i Passano e i Lagnato (PAVONI 2000) e, dopo la guerra genovese con Pisa del XIII secolo, direttamente e definitivamente nella sfera di influenza del futuro capoluogo ligure: nel caso specifico di Monterosso con proprio castello e borgo fortificato[12].

Sappiamo che alla metà del XIII secolo Monterosso è stata coinvolta, come tutta la riviera di levante, nella guerra tra Genova e Federico II. Gli Annali genovesi riferiscono che nell'estate del 1241 Monterosso e Vernazza sono assediate dall'esercito del Vicario imperiale, ma mentre si soffermano sulla riuscita resistenza del castello di quest'ultima, tacciono sulla sorte di Monterosso: nell'anno successivo

[10] Per un inquadramento generale dell'area nel periodo anteriore alla romanizzazione si vedano, tra gli altri, MAGGI 1979, MASSARI 1979, MAGGI 1984, oltre alle recenti sintesi regionali all'interno di *LIGURI* 2004 e *LIGURES CELEBERRIMI* 2002. In particolare, si veda la ricca bibliografia per l'area del castellaro di Pignone, sito scavato nella seconda metà del secolo scorso con una sequenza stratificata che testimonia frequentazione a partire dall'età preromana.

[11] Per un inquadramento sulla transizione verso la romanizzazione e le tracce di frequentazione in età romana si veda la sintesi regionale delineata da Luigi Gambaro (GAMBARO 1999) con particolare riferimento ai rinvenimenti nel comprensorio qui in analisi e nel territorio immediatamente circostante (GAMBARO 1999, p .116 e p. 192).

[12] La Compagna di Genova fu giurata nel 1201 anche da alcuni vassalli dei signori di Lagneto e di Celasco: Carlo, Riccardo, Ugo ed Anselmo, tutti di Monterosso (PAVONI 2000, p. 476).

la menzionano tra le località ribelli (Pavoni 1982); nel 1245 si citano "*….in Vernacia complementum de servientibus armi set vianda, in Monterubeo complementum de servienti bus et armis*…." in una relazione sullo stato delle difese del levante ligure (FORMENTINI 1954, p. 12).

Quando fu istituito il capitanato di Levanto la Podesteria di Monterosso, il 17 dicembre 1664, ne divenne parte integrante con confini territoriali delineati in un manoscritto del 1671[13].

2.2.1 Gli edifici a carattere civile- militare nel contesto

2.2.1. a Il castello

Il grande complesso murato che sorge sulla collina che separa il borgo dalla zona di Fegina non è stato oggetto di lavori di ricerca monografici o a carattere dettagliato tali da definirne le fasi di fondazione, di sviluppo e gli interventi fino alla realizzazione, al suo interno, del moderno cimitero postnapoleonico (I CASTELLI DELLA LIGURIA 1971)[14].

In un'ampia cinta muraria che avvolge la parte sommitale della collina, la cartografia del Vinzoni (vedi *infra* 3. Analisi della cartografia storica) evidenzia un nucleo sommitale fortificato con annessa la chiesa di San Cristoforo (*figura 6, particolare del*

[13] "*la giurisdizione di Monterosso non confina con nessun Principato forestiero bensì con terre spettanti e appartenenti alla Serenissima Repubblica di Genova come in appresso. Dalla parte verso Levante confina con la Comunità di Vernazza, cominciando dal mare e tirando a fil di costa per la collina detta Costamezzana sino al monte , et ivi confina con la Comunità di Pignone, e dalli termini detti di Cianseo calando giù a drittura fino nel Canale per Pignone mediante li termini confina sempre con detta Comunità di Pignone, et ivi detto canale per Pignone resta termine divisorio tra la Comunità del luogo di Monterosso, et la Comunità di Pignone sino alla bandita di detto luogo di Pignone , dove dice Valdiloro, et ivi ambe dette le Comunità si alzano con loro boscaglie medianti li termini ivi murati sino alla cima al Monte dove arriva la Martinasca. Segue poi il filo del monte, et da una parte vi è detta Martinasca giurisdizione di Monterosso, e dall'altra detta bandita di Pignone, si colà poi fino al scoglio posto nel canale di cazale, restando sempre da una parte detta Martinasca, et dall'altra la giurisdizione di Pignone, et ivi dal detto scoglio sino a dritto ai piè per il Monte detto Montelongo, detto canale di Cazale et Monterosso, et nel medesimo canale dritto al detto monte di Montelongo, cominciano li confini tra detta Comunità di Monterosso, et la Comunità di Levanto, e ville, et insieme si alzano sopra la costa di Montelongo, e mediante detta costa sino al Fornello, et ivi sino a Zizzolo e sempre per la costa del monte sino dentro la chiesa di Sant'Antonio del Mesco, e da detta chiesa sino al Capo del Mesco, et al mare in modo, che la parte che mira verso il luogo di Levanto resta alla detta Comunità del detto luogo di Levanto e quella parte che mira verso Monterosso, dove è fabbricata la guardiola nella quale si fanno le guardie per li Corsari della comunità di Monterosso*.." (CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 29-30, ripresi da *Archivio di Stato di Genova,* Confinium*, n. 79).*

[14] A livello regionale o comunque per analisi del territorio del levante ligure si vedano, sulle dinamiche di incastellamento, fra gli altri, GUGLIELMOTTI 2005 con aggiornamento bibliografico, INCASTELLAMENTO IN LIGURIA 2000, L'INCASTELLAMENTO IN LIGURIA 2000 a, PAVONI 2000. (*Figura 41, veduta dell'area del castello da Nord*).

rilievo del Vinzoni). La struttura superstite e stata genericamente datata ad età tardomedievale con numerose superfetazioni successive[15].

Fra le altre, una rilevante menzione del fortilizio si data al 1254 quando "il Comune di Firenze, arbitro eletto per trattare la pace tra Genova e Pisa, impone ai pisani di restituire entro 10 giorni il castello di Lerici e di rinunciare alle pretese sui territori ed i castelli posti tra il fiume Magra e Genova su Portovenere, Levanto, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Celasco e su Bonifacio in Corsica" (LIBER IURIUM 2000, n. 1030, p. 167)[16].

Non è questa, però, la prima citazione documentaria del sito fortificato che viene già menzionato nel 1245 (FORMENTINI 1954) e ancora nel 1280 (FERRETTO 1903) dopo di che non si hanno notizie dirette del fortilizio: se si è voluto recentemente leggere la presenza di un castellano nel paesino rivierasco dai registri delle spese per l'apposita "*mercede*" citata in documenti seicenteschi[17].

2.2.1. b La torre Aurora

L'edificio sorge sul limite dello sperone roccioso che separa il nucleo principale da quello di Fegina, attualmente adibito ad abitazione privata.

Si tratta di un manufatto che si inserisce nel novero delle fortificazioni postmedievali legate al rafforzamento della linea difensiva marittima cinquecentesca realizzata nel periodo delle incursioni della pirateria barbaresca.

Non esistono studi monografici sul corpo di fabbrica per cui si rimanda ai lavori a carattere regionale sulla pirateria cinquecentesca nella riviera ligure (CORSARI, TURCHI E BARBARESCHI 1986) e, per un riferimento più puntuale sul levante (FRONDONI-GELTRUDINI 2004, e BIAGIONI 2001 con aggiornamento bibliografico).

[15] 1.2.(e) *Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente*.

[16] 1254, 11 dicembre, Firenze, "..... *predictum comune ianue et eis sindicum pro ipso comuni Ianue a petitionibus quas faciebat sindicus comunis Pisarum pro ipso comuni sindico comunis Ianue pro ipso comni Ianue in petendo restitutionem castri Portusveneris et castri del Levanto et castri Montisrossi et castri et terre Vernaçie et castri et terre Cornilie et castri et terre Celasco et castri et terre de Carpino et aliorum que sunt in episcopatu seu archiepiscopatus Ianuensi et que pro comini Ianue tenerunt et eorum iurisdicionem cum omnibus eorum pertinentibus, munitionibus*....."

[17] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 25.

2. 3. L'assetto pievano tra medioevo ed età contemporanea

Se resta dubbia, come per altre aree della Liguria, l'organizzazione pievana del periodo tra tardo antico e alto medioevo, più delineata è quella per i secoli più recenti prima dell'età moderna; ai testi fondamentali sull'argomento, riferibili agli ultimi decenni del secolo scorso (tra gli altri, PISTARINO 1961, FORMENTINI 1951) ha fatto seguito un'analisi complessiva della problematica nel recente studio di Maria Ida Cappellini (CAPPELLINI-ZATTERA 2007) che delinea l'aggiornamento critico bibliografico sullo stato degli studi.

L'assetto pievano medievale (VIA HAEC A SIGESTRO 2001, ZATTERA 2001,) ruota intorno alla pieve di Pignone (*figura 7, confini del piviere di Santa Maria di Pignone –da CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 297*) anche se "si smembra poi per passare sotto l'egida ombra dell'influente famiglia Fieschi e di conseguenza essere assoggettato direttamente ai vescovi diocesani" (CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 15). Vengono di seguito proposte brevi note, a carattere strettamente bibliografico, sui singoli edifici di culto sia all'interno del nucleo principale, quanto sparsi sul territorio.

2.3.1. Gli edifici di culto nel contesto urbano

2.3.1. a La chiesa di San Cristoforo

L'edificio di culto sorge nell'area castrense, all'interno delle mura del fortilizio medievale, e viene menzionato in documenti medievali, per la prima volta, nel 1231[18] e cui fanno seguito successive citazioni, sempre nel XIII secolo, tra il 1276 ed il 1281[19].

L'epigrafe murata all'interno dell'aula ne attesta ristrutturazioni nella seconda metà del trecento: anche nell'età moderna la chiesa sarà spesso ricordata come antica parrocchiale e che per moltissimo tempo resta indicata come edificio a spiccata vocazione funeraria. Fra la fine del XVIII ed il XIX secolo viene notevolmente ridotta di dimensioni e si inserisce all'interno del contesto cimiteriale che occupa lo spazio dell'antico fortilizio dopo le regolamentazioni napoleoniche.

[18] ZAVERIO 1923, p.12, PISTARINO 1961, p. 68.
[19] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 66.

2.3.1. b La chiesa di San Giovanni

Citata nel 1244 come "*ecclesia de mari de Monte Rubro*" (PISTARINO 1961, p 147), l'aula è menzionata con la sua titolazione[20] sul finire del medesimo secolo (1293): all'inizio del trecento si data un'epigrafe su un colonna interna all'edificio mentre sul fonte battesimale è scolpito l'anno 1360; le prime descrizioni della chiesa sono legate alle visite pastorali, a partire dal 1568, che ne delineano forme, stato del manufatto e presenza di altari[21].

La recente analisi del costruito segnala come il campanile sia l'elemento più antico dei corpi di fabbrica medievali mentre l'aula trinavata (*figura 8, planimetria ipotetica della prima fase del complesso, da CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 153*), orientata verso Sud-Est, presenta facciata a capanna con portale con colonnine marmoree e rosone centrale. Il più antico elemento è presumibilmente legato ad un'opera a carattere difensivo, cronologicamente collocabile tra fine XII e inizio XIII secolo a cui segue l'iter costruttivo della chiesa nella prima metà del XIII secolo[22].

2.3.1. c L'oratorio della vergine Assunta, confraternita Mortis et Orationis.

Datata presumibilmente attorno al XVII secolo, l'aula mononavata sorge in posizione centrale ed è menzionata dalla visita pastorale del 1671: è legata alla confraternita *Mortis et Orationis,* fondata attorno alla metà del medesimo secolo, ed impreziosita da una ricca decorazione a stucco nel fregio interno e da alcuni scranni lignei seicenteschi con scolpiti numerosi teschi[23].

2.3.1. d Chiesa e convento dell'Immacolata Concezione dei Padri Cappuccini

Il complesso sorge all'estremità occidentale del nucleo storico, al di sotto dell'area del castello, e non risulta essere stato oggetto di analisi e studi carattere monografico; se ne ricorda l'iter burocratico per la fondazione nella prima metà del XVII secolo (ZAVERIO 1922) e ne sono state tracciate brevemente le linee evolutive -per quanto

[20] Sulla scelta della dedicazione CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 74.
[21] CAVALLI 1970 e CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 82 e ssgg.
[22] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 119 e ssgg. a cui si rimanda per il dettaglio dell'analisi dell'edificio.
[23] Si ringrazia la dottoressa Marina Cavana per la cortesia dimostrataci e il materiale fornito per la redazione del presente studio.

riguarda le vicende storiche (CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 203-205)- che palesano le travagliate vicende tra passaggi a proprietà private e ritorno ad enti religiosi.
Non sono editi specifici lavori di analisi architettonica dei fabbricati.

2.3.1. e Cappella della Natività di Maria e nomi di Gesù, Giuseppe e Maria di Fegina.

Al limite estremo Ovest del territorio, nella zona di Fegina, sorge, attorno all'inizio del Seicento, un edifico a carattere abitativo con annesso oratorio su iniziativa del canonico Saporiti: l'area era pressoché sgombra da fabbricati e fortemente legata alle attività di pesca (*figura 9, planimetria del Vinzoni dell'area di Fegina*).
Con alterne vicende, l'aula fu restaurata nella prima metà degli anni settanta del XIX secolo e restò alla medesima proprietà fino all'inizio del secolo scorso e dopo alcuni passaggi, divenne della parrocchia di Monterosso nel 1959.
Non sono editi specifici lavori di analisi architettonica dei fabbricati [24].

2.3.1. f Oratorio di Santa Croce, edificio seicentesco

Dopo la dismissione dell'edificio precedente, attorno alla metà del XVII secolo, in contrada Santa Croce, nella zona Nord orientale del borgo, si costruisce un'aula mononave con tetto a capanna oggetto per la prima volta di visita pastorale nel 1646.
Non sono editi specifici lavori di analisi architettonica dei fabbricati[25].

2.3.1. g Cappella di San Pietro

Non restano elementi strutturali conservati di questo edificio menzionato nel 1568: già in cattive condizioni di conservazione è interessato da parziali restauri prima del 1584 e dotato di una certa quantità di rendite.
Una traccia può essere individuata, solo a livello toponomastico, nella sopravvivenza della "via San Pietro" posizionata nella zona centro settentrionale del borgo (*figura 10, stralcio cartografico con l'area di vico San Pietro*).
Non sono editi specifici lavori di analisi architettonica dei fabbricati[26].

[24] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 206-208.
[25] Sulle vicende storiche legate alla confraternita e le visite pastorali CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 194-197.
[26] Sulle vicende storiche legate alla confraternita e le visite pastorali CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 201-202.

2.3.1. h Cappella della Santissima Trinità

L'edificio potrebbe corrispondere a quello citato nell'estimo diocesano della fine del quattrocento (CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 198) le cui vicende storiche sono state descritte nel lavoro del Gritta (GRITTA 1972) e che risulta posizionato alle pendici della collina che delimita il borgo verso Ovest, al di sotto dell'area del castello; il corpo di fabbrica, di cui restavano labili tracce nel XIX secolo fu demolito per il passaggio della linea ferrata nel 1863 (*figura 11, foto d'epoca con resti dell'edificio*).

2.3.2 Gli edifici di culto del territorio[27]

2.3.2. a San Lorenzo *de Tericio*

Il complesso, originariamente dedicato a San Lorenzo, dal 1428 segna nell'intitolazione la menzione di Santa Maria Maddalena[28], attualmente è di proprietà privata e sorge alle spalle del borgo di Monterosso (*figura 12, stralcio catastale con l'area della chiesa*). La prima citazione documentaria risale al 1244 quando un atto del notaio *Ianuino del Predono* riguarda una richiesta di essere sepolto nella chiesa, attestandone un uso cimiteriale al pari di S.M. di Soviore e San Cristoforo (cfr *infra*); il Gritta lo descrive come composto da due corpi di fabbrica distinti, la chiesa ed il monastero, in cui "compaiono ancora i resti delle muraglie di recinzione" (GRITTA 1972 p. 102) fortemente manomessi dai recenti lavori di restauro. Al 1478 si data l'annessione, da parte di Sisto IV, del complesso all'ordine dei monaci di San Gerolamo della Cervara ma meno di un secolo dopo, nel 1595 i corpi di fabbrica furono venduti con l'obbligo per l'acquirente di tener in regola la chiesa e officiarvi le messe di un lascito. Da allora, con alterne vicende le strutture sono di proprietà privata e non è attualmente consentito l'accesso[29].

2.3.2. b Oratorio di Santa Croce, <u>edificio tardomedievale</u>

L'edificio, sorgeva fuori le mura "fra la confluenza di una valletta e quella di Valle" (CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 193): attestato nella prima metà del quattrocento (1433),

[27] Non si cita in questo paragrafo l'edificio della Madonna di Soviore per cui vedi *infra* punto 1.1.a con bibliografia relativa.
[28] Sulla problematica dell'oscillazione del titolo vedi GRITTA 1972, p. 102.
[29] Vedi anche CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 184-188.

con discrete rendite[30], restò in uso sino alla metà del seicento, sebbene fosse stata eretta, intanto, una nuova aula di culto in zona più accessibile e centrale.
Del corpo di fabbrica più antico non resta traccia anche nella toponomastica.

2.3.2. c Cappella di San Nicolò in Valle

Nella stessa zona dell'edificio precedente doveva collocarsi il San Nicolò, menzionato alla fine del quattrocento da un sinodo diocesano[31] e visitato nel 1568 dal Lomellini che vi prescrisse alcuni lavori di ristrutturazione; già nel secolo successivo l'edificio non era più officiato e se ne perde la memoria[32].

2.3.2. d La cappella dei Santi Giacomo e Filippo

Il Gritta ne da notizia come già esistente nel XV secolo[33] e ne delinea le vicende storiche di cappella campestre giungendo a stabilirne il posizionamento sul moderno catastale (*figura 13, posizionamento ipotetico su catastale -da GRITTA 1972*) dopo l'avvenuta demolizione nel XIX secolo, mentre il lavoro della Cappellini ne individua il fondatore in Michele Angelo Poggi, già deceduto nel 1689, anno in cui l'aula è vista dal vescovo per le consuete visite pastorali[34]. Entrambi gli autori ne segnalano la documentazione in una carta della Lunigiana del 1770.

[30] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 193.
[31] SFORZA 1904.
[32] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, pp. 199-201 con definizione delle abbondanti rendite.
[33] GRITTA 1972, p. 136.
[34] CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 214.

3. Analisi della cartografia storica

Si è analizzata la documentazione presente negli archivi di Stato di Genova, la Spezia, presso l'archivio dell'IGM di Firenze e la Civica Biblioteca Berio di Genova (sezione di Conservazione) che è in maggior parte edita, se non integralmente, almeno come menzione e stralci di carte gia note alla bibliografia.

3.1 I dati editi

Per il dato cartografico la pubblicazione principale è ad opera del Quaini (QUAINI 1986) che analizza tanto l'opera dei Vinzoni quanto i rilievi ottocenteschi legati alla realizzazione della prima cartografia Sabauda (VARALDO 1986). I manoscritti del Vinzoni ("*Piante delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne i Commissariati di Sanità*" e "*Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma")* oltre alle edizioni parziali note sono ripresi e spesso rielaborati in lavori su singoli edifici o analisi del territorio (GRITTA 1972, CAPPELLINI-ZATTERA 2007, CARBONERI 1975); vanno, infine, segnalati, per completezza e cura nell'analisi storica del comprensorio, i testi di Maristella Storti[35] (STORTI 2000, STORTI 2006, STORTI 2009, STORTI CDS) e l'analisi della carte napoleoniche dello spezzino della Rossi (ROSSI 2008, ROSSI 2001, ROSSI 2003 a, QUAINI-ROSSI 2007).

3.2 Le mappe presso gli archivi di Genova, La Spezia, presso L'istituto geografico Militare di Firenze e la Biblioteca Berio di Genova.

L'indagine ha riguardato carte preliminarmente consultate mediante gli indici "on line" degli archivi sopracitati a cui ha fatto seguito l'analisi dettagliata presso le sedi archivistiche e la successiva rielaborazione dei dati mediante scansione e/o fotografia digitale degli originali.

3.2.1. Cartografia conservata presso l'Archivio di Stato di Genova

Presso l'archivio di Stato di Genova risultano conservate in tutto 6 carte databili tra il XVII e il XIX secolo. Si tratta di mappe manoscritte di vario genere, cronologicamente collocabili tra seconda metà del 1600 e il 1758.

[35] Si veda in particolare *supra*, nota 4.

3.2.1. a

La più antica tra le carte riporta il titolo "*Sestri. Tipo geometrico della strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò, confine di Parma (senza data), sottoscritto Stefano Scaniglia. Sulla scala di 1/11000 circa*" ed è datata alla seconda metà del XVII secolo[36] (*figura 14. Sestri. Tipo geometrico della strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò…*).

Il documento è un disegno a mano a penna e acquerello costituito da un lungo foglio, in più pezzi, montato su tela, lungo 3,08 m e alto 52 cm; rappresenta una veduta panoramica a volo d'uccello della Liguria attraversata dalla strada che da Sestri Levante conduce a Vernazza e a Riccò, allo scopo di indicare il progetto per la realizzazione di nuovi tratti, verso mare (demarcati in rosso) della medesima via, per abbreviarne il percorso. Tutte le località sono raffigurate in pianta con colore rosso. Le linee gialle-verdi rappresentano i confini fra le podesterie litoranee di Sestri Levante, Moneglia e Framura. Per il territorio di nostro interesse, è ben visibile, oltre al centro abitato di Monterosso, una visuale leggermente prospettica del castello e del Santuario della Maddalena. Il complesso santuariale di Soviore è raffigurato in pianta.

Come per tutto il documento, la morfologia del territorio è demarcata con resa chiaroscurale e con accenni a curve di livello. La vegetazione è appena abbozzata e comunque riportata secondo una certa schematicità.

Il documento è significativo in quanto delinea con discreta precisione l'assetto del territorio specie per la viabilità della zona di crinale sulla cosiddetta via dei Santuari mentre meno dettagliata è la parte riferita alle strade di interconnessione tra la medesima arteria e la costa. Si individua in maniera piuttosto accurata l'area del castello medievale segnalando edifici interni alla cinta mentre non vi è traccia delle strutture di culto del promontorio di Punta del Mesco.

3.2.1. b

Si data tra il 1686 e il 1689 la carta dal titolo "*Veduta del territorio compreso tra il fiume Vara, Levanto e Spezia*" [37] (*figura 15, Veduta del territorio compreso tra il fiume Vara, Levanto e Spezia*). Si tratta di una carta manoscritta a penna e pennello raffigurante una veduta a volo d'uccello del territorio ligure da Levanto a La Spezia.

[36] ASG, Sestri Levante B. 17 bis. 1083; BARLETTARO-GARBARINO 1986 n. 1083, p. 364; MARENGO 1931, n. 338, p. 190.

[37] ASG, Spezia B. E. 177. La carta appartiene al Fondo Antica Finanza.

Un'ampia legenda riporta le indicazioni dei vari luoghi oltre alla stima di alcune distanza tra punti notevoli.

Monterosso è demarcato dalla lettera P, con la D è indicato il santuario di Soviore mentre la lettera Q segna la Punta del Mesco, in corrispondenza della quale è rappresentato il Santuario del Mesco (Sant'Antonio).

Nel complesso la carta si caratterizza per essere piuttosto schematica, anche nella raffigurazione della viabilità oltre che dal punto di vista della morfologia del territorio e nella rappresentazione dei centri abitati.

Il documento è poco utile, se non per la parte della didascalia che segna le distanze tra i luoghi, in quanto non evidenzia caratterizzazioni edilizie particolari.

3.2.1. c

Appartiene al Fondo Archivio Segreto dell'Archivio di Stato di Genova il "*Tipo dimostrativo della situazione di Bolano, Montedevalli, Madrignano, San Remiggio*"[38]. La carta un manoscritto a penna, inchiostro bruno e acquerello risalente al 1742 ca. (*figura 16 Tipo dimostrativo della situazione di Bolano, Montedevalli, Madrignano, San Remiggio*), è forse attribuibile a Panfilio Vinzoni, padre di Matteo Vinzoni. La pianta comprende la costa ligure e toscana da Sestri Levante a Massa Carrara e riporta tracciata in colore rosso-bruno la viabilità dell'immediato entroterra.

Come indicato dalla carta, Monterosso apparteneva in questo periodo ai dominii della Serenissima Repubblica di Genova.

Il documento è poco utile in quanto non delinea la viabilità nel dettaglio per l'area in oggetto ne caratterizza edifici particolari.

3.2.1. d

Attribuita a Matteo Vinzoni è la carta manoscritta a penna e acquerello intitolata "*Cinque Terre*" (*figura 17, Cinque Terre*)[39]. Si tratta di una carta topografica che raffigura in visuale leggermente prospettica la costa delle Cinque Terre da Capo del Mesco a Riomaggiore. I centri sono indicati da piccoli gruppi di case con chiesa e campanile di colore rosa e tetti azzurri; le alture sono leggermente segnate da ombreggiature in special modo in corrispondenza dei corsi d'acqua; la viabilità è marcata in giallo scuro.

[38] ASG, Bolano B. B. 10. In origine contenuta nel Fondo Archivio Segreto –Paesi, mazzo 11 A _Filza n. 351 A.

[39] ASG, Genova B. 7. 305. BARLETTARO-GARBARINO 1986, n. 305, p. 105; MARENGO 1931 n. 127, p. 6. E' citata anche in ZAVERIO 1923.

Per quanto riguarda la zona di nostro interesse, davanti alla punta del Mesco, dove compare il complesso di Sant'Antonio, è marcato lo scoglio Gagiata. Tra Fegina e Monterosso è raffigurato il Santuario della Maddalena e un edificio di dimensioni minori . Come nelle altre carte, compare sempre il Santuario di Soviore mentre per quanto riguarda il borgo a mare si delinea un abbozzo del castello, specie per la sua parte occidentale, con inserita all'interno, una riproduzione schematica presumibilmente della chiesa di San Cristoforo. Poco più a valle, sulla punta della scogliera l'edificio segnalato potrebbe corrispondere alla torre Aurora.

Notevole rilevanza hanno i tratti di viabilità segnati nella carta tra cui la via di accesso al Santuario di Soviore e ad Ovest una via di interconnessione con la strada di cresta.

3.2.1. e

Una carta di datazione incerta ma certamente anteriore al 1758 è un abbozzo a penna e matita di Matteo Vinzoni dal Titolo "*Commissariato di Monterosso e delle Cinque Terre*"[40] (*figura 18, Commissariato di Monterosso e delle Cinque Terre*) che costituisce quasi certamente una delle minute delle carte poi raccolte nell'Atlante della Sanità del medesimo autore *Piante delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne i Commissariati di Sanità*[41]. Il tratto di costa raffigurato va dalla punta del Mesco a Portovenere. Anche in questo caso è demarcato lo scoglio Gaggiata e i diversi posti di guardia della Sanità. Per Riomaggiore è indicata, infatti, la guardia dello Scalo. In prossimità della parte Sud della punta del Mesco è visibile, forse, una piccola torre o faro, non raffigurato nelle carte precedentemente descritte.

Anche l'area del castello e delineata, seppur in maniera sommaria, con all'interno un edificio rettangolare, forse absidato, ed in esterno, verso mare, un elemento presumibilmente riconducibile anche in questo caso alla torre Aurora.

Non sono presenti tracce della viabilità antica.

3.2.1. f

Con il titolo di *Commissariato di Sanità di Levanto*[42] si menziona un bozzetto (*figura 19, Commissariato di Sanità di Levanto)* riferito alla cittadina rivierasca abbastanza

[40] ASG, Monterosso B. 12. 690. BARLETTARO-GARBARINO 1986, n. 690, p. 202 ; MARENGO 1931 n. 204, p. 129.
[41] Manoscritto conservato a Genova, Biblioteca Berio.
[42] ASG, Genova B. 10. 632.

dettagliato mentre il limite destro della mappa evidenzia parte del borgo di Monterosso i cui dettagli sono molto simili alla carta esaminata al punto precedente.

3.2.1.g

Denominata "*La Lunigiana*" è una carta molto dettagliata del territorio databile al 1770, di probabile scuola vinzoniana[43], che non riporta particolare tracce di edifici ma è di notevole importanza per le indicazioni sulla viabilità minore di raccordo tra la strada che transita per la Madonna di Soviore e il borgo (*figura 20, la Lunigiana*).

Si delinea, a partire da Ovest, la via di crinale che da punta Mesco si snoda verso Nord raccordandosi con un secondo asse che rappresenta una diramazione della strada che dal paese marinaro sale verso Nord e vi si tracciano anche la cappella di San Filippo Neri (vedi *supra*) ed una fitta rete di assi viari minori cha portano alla chiesa del Terriccio e dal Santuario di Soviore verso lo snodo settentrionale per Pignone.

3.2.2. Cartografia conservata presso l'archivio di Stato della Spezia.

Presso l'Archivio di Stato della Spezia risultano conservate due carte ottocentesche.

3.2.2.a

La prima in ordine cronologico è una carta topografica de 1834 intitolata "*Carta topografica della provincia di Levante* (*figura 21, Carta topografica della provincia di Levante*)[44] che riporta il rilievo del territorio compreso tra la provincia di Chiavari e il Ducato di Massa Carrara, specificando i confini di Stato, di Provincia, di Comune, le strade statali e le provinciali. Con vari simboli viene, inoltre, indicata la presenza di giacimenti di alcune materie prime come marmo e manganese, la presenza di acque sulfuree, l'ubicazione di cappelle e mulini. In particolare, per la zona di Monterosso è possibile visualizzare l'estensione del comune di in questo periodo, come indicato dalla linea verde continua. L'unico luogo di culto indicato è il santuario di Nostra Signora di Soviore con la schematica riproduzione della strada dalla costa alla chiesa mariana; è plausibile che anche la linea che si diparte dal borgo verso Ovest possa corrispondere all'asse viario minore che conduce fino al crinale di punta Mesco.

[43] ASG, Genova B. 10. 640, Lunigiana 2.
[44] ASSP, Fondo Sassetti, Cartografia Manoscritta, Carte geografiche particolari, n. 02/170.

3.2.2.b

Il secondo documento è una carta nautica del 1855 (*figura 22, carta nautica ottocentesca*)[45] in cui sono segnate le profondità nella rada del Mesco. Sebbene destinata all'uso marinaro, è possibile notare che è raffigurata sia la viabilità principale di mezza costa, sia, nella zona di nostro interesse, anche una viabilità secondaria, più a mare, che da Monterosso giunge all'immediato entroterra di Fegina; compare la chiesa di Sant'Antonio e il tratto di strada che la riconnette alla via appena descritta.

3.2.2.c

Sono state visionate, inoltre, due mappe catastali del borgo di Monterosso, Catasto Fabbricati, che si limitano all'area urbanizzata e non risultano utili all'analisi del territorio ed ella viabilità antica e non sono qui riprodotte[46].

3.2.3. Cartografia conservata presso la Biblioteca Berio di Genova.

Le carte presenti presso la Biblioteca Berio consistono manoscritto dell'Atlante del Vinzoni e rappresentano nel dettaglio tanto il paese di Monterosso quanto l'intera area della Podestaria e delle Cinque Terre.

3.2.3.a

Ne "*Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*" il Vinzoni al foglio su Monterosso (*figura 23, Monterosso, M. Vinzoni)* delinea, con la consueta precisione, i caratteri del borgo compresa la zona di Fegina con un particolar rilevo per il castello e la chiesa di San Cristoforo. Con la lettera H segna una "torre con batteria" in cui presumibilmente si riconosce la torre Aurora (vedi *supra*).

La parte superiore del disegno marca in maniera schematica l'area delle Cinque Terre senza fornire particolari interessanti ai fini di questo lavoro.

3.2.3.b

Alla "*Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne Commissariati di Sanità*" appartiene la delineazione della costa, per il foglio del "*Commissariato della Sanita di Monterosso, detto delle Cinque Terre*" in cui sono presenti in maniera poco approfondita (data la scala della rappresentazione) il borgo ed il

[45] ASSP, Fondo Sassetti, cartografia a stampa, Portolani, particolari, n. 35/117.
[46] ASSP, Catasto Fabbricati, Dicembre 1896, VCF 102 , 1-213-222.

castello con la Punta del Mesco (*figura 24, Commissariato della Sanita di Monterosso, detto delle Cinque Terre, M.Vinzoni*).

Dal Punto di vista delle tracce della viabilità antica la carta non mostra particolare interesse per il lavoro in oggetto.

3.2.4. Cartografia conservata presso l'archivio dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Mediante, *in primis*, la consultazione "on line", a cui ha fatto seguito, da parte della scrivente società l'acquisto delle scansioni in alta risoluzione dell'originale, sono state visionate 5 carte ottocentesche legate alle operazioni rilievo del territorio dello stato sabaudo a partire dagli anni '20 del XIX secolo. Si è contestualmente proceduto all'analisi di alcune fotografie aeree dell'area in oggetto e disponibili presso il medesimo archivio.

3.2.4. a.

Fra la cartografia esaminata è presente la carta topografica appartenente alla Serie 25v (Tavolette), scala 1:25.000, Tavola 095 III-NE (Monterosso al Mare), edizione del 1904 *(figura 25, tavoletta IGM)*.

L'importanza in sé del documento è avvalorata dalla presenza di note a matita, relative a fasi successive la redazione della carta stessa; come di consueto in questo tipo di cartografia, non solo sono ben segnalati i confini dei comuni, ma anche i tipi di strade ordinarie, tra cui le mulattiere e i sentieri, nonché i tipi di colture[47].

Vi si delineano tutte le arterie stradali maggiori e minori del comprensorio: a partire da ponente, si nota l'asse che dalla punta del Mesco sale in crinale verso l'entroterra costeggiando Case Bagari e la successiva contrada Castellino fino a raggiungere lo snodo di Colla di Gritta dove incrocia la via che transita per il santuario di Soviore dove la strada procede verso levante per Pignone oppure devia a Sud in un ramo minore collegandosi con il centro di Monterosso e transitando per la chiesa di S.M. Maddalena. Allo stesso modo si segna il percorso di litoranea che collegava il paese con Vernazza.

[47] IGM Firenze, carta topografica Serie 25v (Tavolette), scala 1:25.000, Tavola 095 III-NE (Monterosso Al Mare), ed. 1904.

Fra i toponimi si segnalano tra gli altri, le località Groppo, Castellino, Bruciata, Pian del Corso, Termine, Maggiolo, Campo e il canale di Albareto.

3.2.4. b

"*Territorio compreso tra Genova, Spezia e il confine col Ducato di Parma"- Foglio 20 - Levanto, Monterosso al Mare*, n. 252, documento 9052 *(figura 26, Territorio compreso tra Genova , Spezia e il confine col Ducato di Parma)*. Essa appartiene ad un gruppo di 23 tavolette copie "in netto" di alcune delle carte appartenenti al gruppo di carte con medesima titolazione redatte negli anni tra il 1816 e il 1832 (Documento 9051)[48]. E' stata eseguita ad acquerello dagli ufficiali e topografi di S. M. Antonelli, Martini, Rinaudo, S. Marzano, Scoti, in scala 1:9450, negli anni tra il 1827-1832. Il documento ha lo scopo di rappresentare l'orografia del territorio di riferimento, con lo sfumo a luce obliqua, gli abitati in rosso, le acque in azzurro, vegetazioni e colture in verde e le strade in nero[49].

La carta delinea, seppur con meno dettagli, la medesima viabilità della carta precedentemente descritta con minori indicazioni toponomastiche e le sole segnalazioni dei nomi dei corsi d'acqua e di alcune località fra cui Monte Albareto.

3.2.4. c

Risale al 1920 la "*Carta Topografica di parte della provincia di Levanto compresa fra la citta' di Levanto Godano, Turpiana, Foce di Trombia, la Rocchetta, Carogio di Prado, Padivarma, Porca'* (…)", *(figura 27, Carta topografica di parte della provincia di Levanto….)*.

Si tratta di un disegno ad acquerello, scala 1:28.800, in foglio unico montato su tela con orografia a sfumo a luce obliqua, acque in azzurro, abitati in rosso, vegetazione in verde. Le strade sono distinte in postali, mulattiere e sentieri. I confini sono tracciati a colori. Il disegno è firmato da Giuseppe Riccio, Cap. dello Stato Maggiore Generale[50] ed evidenzia la stessa viabilità dei documenti precedenti con poche indicazioni toponomastiche. Va notato che le "strade postali" sono assenti dal territorio.

[48] IGM Firenze, Documento 9051; si tratta di un gruppo di 100 minute di campagna dei rilevamenti eseguiti nel territorio sopra indicato negli anni 1816-27 dagli Ufficiali del Corpo di S. M. Capitani D'Isaia Albert e Salasco, Tenenti D'Angennes, Quaglia, Roberti e Scoti, i Sottotenenti Alberti, Bergalli, Mariani, Muletti e S. Marzano. Alcuni fogli hanno dimensioni maggiori delle sopra indicate.

[49] IGM Firenze, "TERRITORIO COMPRESO TRA GENOVA, SPEZIA E IL CONFINE COL DUCATO DI PARMA", foglio 20, Levanto, Monterosso al Mare, n. 252, documento 5092, anni 1827-1832.

[50] IGM Firenze, la "CARTA TOPOGRAFICA DI PARTE DELLA PROVINCIA DI LEVANTO COMPRESA FRA LA CITTA' DI LEVANTO GODANO, TURPIANA, FOCE DI TROMBIA, LA ROCCHETTA, CAROGIO DI PRADO, PADIVARMA, PORCA' (…)", documento 5427, già 8877, anno 1920.

3.2.4. d

Di cronologia compresa tra gli anni 1827-1829 è la carta dal titolo "RIVIERE DI LEVANTE E DI PONENTE, E PARTE DELLE PROVINCIE DI ALESSANDRIA E PAVIA", Foglio 35, documento 5251, già 8888. (*figura 28, Riviere di Levante e di Ponente…*); appartiene ad un gruppo di 142 minute di campagna in fogli irregolari e spezzoni montati su tela. L'orografia vi è rappresentata variamente talvolta con curve dimostrative e tratteggio, oppure con sfumo a luce obliqua e tratteggio o con sfumo e curve dimostrative. Gli abitati sono colorati in rosso e le acque in azzurro: le minute, in scala 1:20.000, sono firmate da Albet, Bergalli, Casalegno, Castelborgo, Castellengo, Cossato, Gianotti, Mariani, Morozzo, Muletti, Pellegrini, D'Angennes, La Grange, La Marmora, Roberti, Scoti, ufficiali del Corpo di Stato Maggiore che eseguirono le ricognizioni negli anni 1827-29[51].

La carta molto dettagliata non aggiunge notizie sulla toponomastica rispetto alle precedenti ma va evidenziato come la via di entroterra che transita per Soviore sia segnata con un simbolo a punto e linea paralleli che la definisce come strada di una certa rilevanza mentre le arterie minori, specie quelle che scendono verso Monterosso, sono segnate con un tratto di linea singolo, ad esclusione di quella che passa per S. M. Maddalena.

3.3. Analisi delle mappe catastali novecentesche

L'indagine si è svolta partendo dai fogli conservati preso il Comune di Monterosso al Mare a cui ha fatto seguito il confronto con la versione vettoriale fornita dalla medesima amministrazione; si tratta, in totale, di sedici mappe generali completate da due allegati, che nella versione vettoriale sono sei.

È stata così realizzata la seguente tabella complessiva dei toponimi:

[51] IGM Firenze, "RIVIERE DI LEVANTE E DI PONENTE, E PARTE DELLE PROVINCIE DI ALESSANDRIA E PAVIA", foglio 35, documento 5251, già 8888, anni 1827-1829.

foglio 1	foglio 2	foglio 3	foglio 4
Martinasca	Strada dei canale, casale	Monte Pizzolo	Monte Pizzolo
Lisseia, valle lisseia	Monte lungo, valle del montelungo	Fornello	Case Serra
Costa pizzolo		Fava	Carmine
Monte lunga		Casa Subia	Casa le stalle
Martinasca		Strada vicinale di Cerosola, Costa Ceresola	Casa Patellana
Migiarese		Costa della Casanova	Ca dei Gambi, costa dei Gambi
		Caeta	Casa sottana
		Strada Caela	Moggia della calunga
		Strada vicinale di Casalunga	Casa Varella
			Valle di Masino

foglio 5	foglio 6	foglio 7	foglio 8
Costa Liciardo	Valletto di Magoan	Monte di soviore, santuario di Soviore	Monte Rossini
Prete Francesco	Colla di Gritta o Griutta	Casone	Le Rocche
Crocettola, strada via Colia Crocettola	Strada comunale di Boronco	Valle di Pate	Forteggio, valle Forteggio
Picetto	Valle della Colla	Micolino	Pian di Lizza
Costa Gagina	Gronda	Casotto	Monte Maso
Ighigiala	Valle di Forteggio	Sorietta, costa Sorietta	Valletto Missanega
Costa grossa	S. Moddalena	Pian del Corso	Valleccia
Tina	Tassara	Pian Mezzano	Cataggi, Cafagi
Valle di Casanetto	Costa lunga	Sopratermine	Valletta di Luzza
	Cavanizza	Termine	Rivazza
	La costa		Molinelli
	Soviore		
	Missanega		
	Valecia		

Foglio 9	Foglio 10	Foglio 11
Maddalena, costa della Maddalena, Santa Maria Maddalena	Focone, valle del Focone	Carmine
Poggio	Bogori	Monferrato
Campo	Monte Mero	Villa Canotto
Strada vicinale del Beo	Giacain	
Valle di Mesano, Messano	Meschi, strada comunale del Mesco, valletto dei Meschi	
Strada vicinale di Cussano	Ca Bruno	
Valle di Rondanara	Ca Farinini, valletto Farinini	
Meo	Costa semaforo	
Magiolo	Valle della Fegina	
Repizio		
Strada comunale del Termine		
Valle di Gaggia		
Balanello		

Foglio 12	Foglio 13	Foglio 14	Foglio 15	Foglio 16
Cusano, stallo di Cusano	Sirano, sirani	AREA URBANA	Servano	Valletta del Meschi
Begasti	Geùbello		Serra	Sarpa
Lapau	Acqua pendente		Gaggia	Fuisso
Strada comunale del Termine	Capissola		Corona	Mina
Valle di Gaggia			Vettole	Pomeo,
Pietra fiore			Pietra fiore	valle di Fegina
Strada vicinale di Serra, valletto della Serra			Capissola	villa Pastina
Vale di Repizzo			Rocca, Strada vicinale della Rocca	villa Montale
La croce			Strada della Riva	Zoasco
Valle di Barca, strada vicinale di Barca				Pomeo
				Sant'Antonio
				Cava

I catasti marcano una certa continuità descrittiva rispetto alle carte precedenti in cui riportano la viabilità minore e i corsi d'acqua.

4. La viabilità storica

La viabilità dall'età preromana alle strade postmedievali, stato degli studi e sunto bibliografico

Ai lavori del secolo scorso (CEVINI 1989, BELLANI 1959, LAMBOGLIA 1939, CIMASCHI 1953, CORRADI 1968) ha fatto seguito, specie per il periodo anteriore al medioevo, una revisione dei dati alla luce dei più recenti scavi e delle ricognizioni nel territorio (VIE ROMANE IN LIGURIA e VIABILITÀ IN LIGURIA) mentre, per un quadro generale della viabilità, specialmente relativo a percorsi medievali e successivi, si fa riferimento a lavori di carattere regionale (*ARCHEOLOGIA DEI PELLEGRINAGGI 2001*, MANNONI 2008).

Si è ipotizzata l'esistenza di "un percorso prostorico propriamente litoraneo (dalla Spezia fino a Soviore)" ..... a cui " si sarebbe affiancata, nell'ambito di una viabilità litoranea di collegamento tra Genova e Luni, una strada para-litoranea, di età tardorepubblicana, anch'essa parzialmente su percorrenze tradizionali, che, staccatasi dalla costa nel golfo della Spezia, avrebbe raggiunto Pignone e da qui, nuovamente puntando verso mare, Soviore. Da quest'ultima località il percorso sarebbe stato unico e litoraneo, toccando Montale, Framura, Moneglia in direzione del Golfo del Tigullio" (GERVASINI GAMBARO 2004, p. 155) (*figura 29, ipotesi ricostruttive della viabilità antica secondi i vari studiosi del XX secolo*).

Rimane comunque comune a tutti gli studi lo stato di forte isolamento dei borghi delle Cinque Terre e in particolare, per quanto attiene all'area in oggetto, permane il dato di notevole "distacco" dei luoghi litoranei da qualunque asse maggiore che passava nell'entroterra. Solo il territorio attualmente sotto la giurisdizione dell'Amministrazione di Monterosso al Mare che si posiziona a Nord-Nord/Est del Santuario mariano di Soviore può avere avuto relazione stretta con elementi legati alla viabilità antica (cfr. 1.1.b *Le sepolture tra Soviore e località Albareto*).

Si devono, tra gli altri, evidenziare i percorsi di cresta legati alle vie di pellegrinaggio (MANNONI 2001, FRONDONI 2001) vincolati ad una serie di edifici di culto relativi all'ospitalità fornita ai viandanti.

Vanno inoltre segnalati, con riferimenti più puntuali sul territorio, seppur in quasi costante assenza di apparato cartografico di riferimento allegato, i preziosi lavori del

Coppedé[52] (COPPEDÈ 1962-1963, COPPEDÈ 1974, COPPEDÈ 1982, COPPEDÈ 1897, COPPEDÈ 1989, COPPEDÈ 1990, COPPEDÈ 2001) ricchi di spunti ed elaborazioni fortemente legate ad una precisa e dettagliata conoscenza del territorio.

L'analisi della cartografia storica proposta dallo studioso evidenzia, tra gli altri percorsi, la "strada da Sestri Levante a Riccò del Golfo. Il suo tracciato seguiva la costa" ..... "e nella carta della Lunigiana sono segnate anche le seguenti strade che interessano solo la zona delle Cinque Terre.

1) strada lungo la riva del mare da Monterosso a Riomaggiore attraverso i borghi di Vernazza, Corniglia, e Manarola;

2) strada lungo lo spartiacque del colle di Gritta al confine tra Levanto e Monterosso fino alla Spezia e Portovenere, passando da Soviore, Monte del Pertuso, Biassa, luogo ove la strada si divideva in due parti, una delle quali andava a La Spezia e l'altra proseguiva per Portovenere" (COPPEDÈ 1962-1963 p. 301).

L'autore individua poi una serie di percorsi minori di raccordo dal litorale all'asse maggiore tra cui ricordiamo "Soviore-Albareto-Pignone, Soviore -Termine-Canale di Pignone-Pignone, Soviore-Terzino-Corvara" (COPPEDÈ 1962-1963, p. 301); delinea poi, mediante l'analisi della carta (vedi anche capitolo 3.2.1. a), alcuni raccordi tra la via montana e i borghi litoranei che definisce "scorciatoie" (COPPEDÈ 1962-1963, p. 304). Fra quelle che possono interessare il territorio qui in analisi, ricordiamo "due scorciatoie a mare della strada tra Fontona e Soviore (una prima ed una dopo il colle di Gritta) ed una a mare della strada fra Soviore e il Termine" (COPPEDÈ 1962-1963, p. 305).

Quella che viene definita "la via naturale di crinale della Catena Costiera" .... è "una tipica strada di spartiacque" ... che … "iniziava dalla Foce della Radice di Pietra Colice" (COPPEDÈ 1990, p. 241) ed "alla foce di San Bernardino, incontrava anche la mulattiera fra Chiesanuova e Casale ed alla Foce di Albareto, la via che da Monterosso, da Fontona e da Soviore, andava a Pignone. …… Seguendo sempre il crinale della catena costiera, la nostra via di cresta incontrava alla Foce del Termine da monte Santa Croce, la mulattiera che da Monterosso e dalla valle di Levanto andava Pignone e Padivarma" (COPPEDÈ 1990, p. 242).

[52] Si ringrazia il prof. Coppedè per aver concesso la visione e l'utilizzo della sua tesi laurea e il dottor Daniele Calcagno per la documentazione trasmessa a chi scrive sui lavori del Coppedè.

Va poi menzionata la rielaborazione di alcuni lavori sulla viabilità realizzata nella prima metà degli anni ottanta del secolo scorso in cui si analizza il sentiero cosiddetto di "crinale secondario", la "via di mezza costa" e la "via dei santuari" (GUIZZANO MAZZILLI 1983) che descrive parte dei sentieri ancora in uso, così come la cartografia dei sentieri del parco delle Cinque Terre (RIVIERA LIGURE 1999).

4.1 Tracce dell'assetto viario antico sul territorio

L'assenza di elementi "stradali" realizzati in maniera organica e realmente strutturata, specie per quanto riguarda i raccordi tra la costa e l'asse viario più alto, ovvero il transito per il Santuario di Soviore, rende piuttosto difficoltoso riconoscere tracce di strade; come segnalato nell'analisi della cartografia storica, già numerose mappe antiche mostrano una legenda che differenzia la via a seconda della sua "qualità" (il tratto grafico cambia a seconda dell'importanza della strada) e per il caso del territorio qui in analisi buona parte degli assi stradali che dalla costa raggiungono l'interno sono segnati come semplici sentieri o mulattiere.

Le modifiche al territorio che hanno portato alla realizzazione degli attuali accessi carrabili al borgo sono tutte novecentesche e quasi mai tengono conto delle preesistenze.

Il dato più rilevante per la ricostruzione dei percorsi anteriori al XX secolo è dato dalla cartografia del Parco Nazionale delle Cinque Terre la cui risistemazione dei sentieri ha consentito di recuperare numerosi assi viari minori (RIVIERA LIGURE 1999).

4.1.a

Si fa in particolar modo riferimento al sentiero identificato dalla recente cartografia con il numero 1 che dallo snodo fondamentale della Colla di Gritta, raggiunge il Santuario di Soviore e prosegue a levante fino alla località Termine, dove inizia il territorio del Comune di Vernazza.

4.1.b

L'estremità occidentale dalla Gritta alla Punta del Mesco, ricalca in buon parte l'antico asse che transita a tergo della località Case Bagari, ben delineato anche dalla cartografia storica[53] e che aveva una diramazione verso Fegina poco oltre Case

[53] Vedi infra 3.2.4. c, "CARTA TOPOGRAFICA DI PARTE DELLA PROVINCIA DI LEVANTO COMPRESA FRA LA CITTA' DI LEVANTO GODANO, TURPIANA, FOCE DI TROMBIA, LA ROCCHETTA, CAROGIO DI PRADO, PADIVARMA, (…)".

Bagari[54] ed una minore, decisamente impervia, poco a monte dell'edificio del Sant'Antonio che ricalca in parte il sentiero attuale segnato con il numero 10.

4.1.c

Più complesso risulta ritrovare, ad oggi, il percorso indicato nella medesima carta ottocentesca che dal ponente del borgo di Monterosso, costeggia le pendici del monte del castello, lungo una prima parte del rio Buranco per poi risalire sul crinale e proseguire poco sotto la linea di cresta fino alla Madonna del Soccorso, quest'ultima già fuori dal territorio qui in oggetto.

4.1.d

Dalla Madonna di Soviore si raggiungeva la costa mediante una strada ancora in parte percorribile, che riprende in buona sostanza l'itinerario del sentiero n. 9, che dal centro del paese costeggia per un breve tratto il rio attualmente tombinato per risalire il crinale e procedere poi sottocrinale, con numerosi tornanti, fino all'edificio di culto[55].

4.1.e

Partendo dal centro del borgo, verso levante in direzione Vernazza, la carta sopra menzionata evidenzia un tracciato costiero, marcato come sentiero, che dopo un tratto di lieve salita e crinale, svolta decisamente verso monte risalendo in prossimità dello "scoglio Corone": attraversa il rio Molinassa e prosegue fino al Vernazza.
Si tratta, in con un discreto margine di approssimazione, del tracciato identificato dal sentiero numero 2 della carta dei sentieri del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

[54] Nel riferire il percorso di accesso alle antiche tracce di una miniera il Del Soldato segnala che, fra gli elementi legati ad attività estrattive protoindustriali, non tanto legate alla toponomastica quanto a reali tracce sul territorio, vanno segnalate le aree di Case Bagari dove nella zona del Mesco ".... circa trecento metri più a monte si congiungono i due sentieri appartenenti alla cartografia ufficiale del CAI" DEL SOLDATO-PINTUS1984.
Sull'argomento delle attività estrattive si veda, oltre al lavoro di questo autore anche PIPINO 2003 ed in particolare la citazione di due documenti seicenteschi che si riportano di seguito:
"Il 12 dicembre 1618 Genesio Ricio ottiene il privilegio per cercare e coltivare vene di metalli nelle giurisdizioni di Levanto e Monterosso, a condizione di pagare il 10%, mettere mano in un anno e notificare l'apertura di cave e il successivo 15 luglio 1619, Genesio Riccio, dichiara di aver trovato una miniera di rame assai povera in un monte detto Terrano ma poiché si trova in terreni privati chiede come deve comportarsi anche riguardo il pagamento della decima" (PIPINO 2003, p 108).
[55] In sede di sopralluogo si è percorsa parte dell'asse che soprattutto nella zona a valle è caratterizzata dalla presenza di numerosi manufatti di raccordo tra i due argini del torrente, a mò di piccolo ponte pedonale, in parte conservati e di parte distrutti dal recente evento alluvionale del 2011 (figura 38 e 39, vedute di strutture a ponte).
In particolare va segnalato che l'analisi preliminare di alcuni dei fronti di terreno aperti dal crollo dei muri di argine ha palesato la presenza di probabili elementi strutturali interrati (figura 36) e di condotte per la regimentazione delle acque di coltura (figura 37).

4.1.f

Poco prima di incontrare il rio Molinassa, l'asse descritto al punto precedente incrocia una diramazione verso Nord che, ad altezza di mezzo crinale, raggiunge, verso il monte descritto nella medesima carta come "Monte Siran", l'innesto con l'itinerario dell'entroterra (vedi punto 4.1.a).

4.1.g

Più complesso risulta, invece, ritrovare le tracce della viabilità che nella carta antica dalla Colla aggira il monte Albareto, va oltre il rio Albareto e si ricollega -molto più avanti- con la via di fondovalle del rio Pignone che, oltre il territorio comunale di Monterosso, raggiunge la Madonna del Ponte.

Sembra ipotizzabile che il percorso della carta antica segua l'attuale strada che porta a Monte Albareto dove alcune aree raggiungono ancora oggi fabbricati sparsi non troppo recenti, presumibilmente già segnati nelle cartografia ottocentesca.

5. Analisi dei dati toponomastici

Gli elementi toponomastici sono stati analizzati partendo dalla lettura dei catasti moderni e delle carte storiche descritte sopra: in seguito si è analizzato il corposo ed accurato lavoro di Maristella Storti che ha realizzato l'incrocio delle mappe, delle fonti orali e dei dati scaturiti da un approfondito studio della *Caratata* seicentesca, documento inedito conservato presso l'archivio Comunale di Monterosso e visionato dal Coppedè in sede di tesi di laurea (COPPEDÈ 1962-1963).

5.1 Il catasto novecentesco

I sedici fogli, oltre a due carte di allegati per dettagli (cui vedi *supra*) hanno restituito, fra i toponimi estrapolati nella tabella, una serie di indicazioni sospette per cui si propone la seguente valutazione.

5.1.1

Nel foglio 4, la zona Sud occidentale, di fronte -a Nord- al colle della Madonna di Soviore, nell'area indicata dalla carta antica come monte Albareto e quindi sulla sponda Nord Est del rio Albareto, è presente COSTA DEI GAMBI e CA DEI GAMBI; una indicazione di derivazione dal termine longobardo *gamahal*, ovvero "membro di una consorteria"può essere proposta, secondo le indicazioni della Petracco Siccardi,

in assonanza con le località Gamberi (rio dei) -82 I NE-, Gambero (rio del) -92 IV SE- e con riferimenti "al territorio degli insediamenti longobardi dell'Italia centro settentrionale" ….. "con il suo centro di diffusione proprio nel cuore del territorio longobardo tra Pavia, Brescia, Cremona e Piacenza" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, pp. 93-94)[56]. (*figura 30, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 4, particolare COSTA DEI CAMBI*)

5.1.2

Nel foglio 15, dietro Punta Corona, a monte della località Corona, è presente un'area denominata GAGGIA con relativa RIVA DI GAGGIA: non si esclude di poter vedere un legame con la radice germanica *gahagi*, "terreno riservato" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, pp. 99-100) che spesso assume forme più comuni nell'area ligure e nell'Italia settentrionale tra cui la più diffusa è quella di GAZZO con i suoi "derivati". La stessa studiosa segnala però che "la presenza del toponimo del tipo GAZZO non significa di per sè la presenza in tempi più antichi di un insediamento germanico. Spesso però tale toponimo è inserito in un gruppo di toponimi germanici storicamente significativi, e la sua presenza assume quindi un altro valore" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 100). Va, inoltre, segnalato che il problema del toponimo GAGGIA è affrontato anche in relazione a quello della derivazione latina *cavea* da cui *gağa* e quindi "gabbia" e con quello di *GAGIUM* che resta comunque irrisolto[57] delineando comunque un'origine antica[58]. (*figura 31, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 15, particolare GAGGIA*)

5.1.3

In riferimento a quanto segnalato sopra sull'inserimento di GAZZO, in un contesto pluritonomastico di origine germanica, va segnalata la presenza nel foglio 8 della località CAFAGI, situata a monte dell'abitato di Fegina, ad Ovest della strada attuale

[56] Si segnalano nella zona le citazioni come COSTA DEI GANDI CA' DEI GANDI nel catasto del 1925 e nei riferimenti cartografici (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).
[57] PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 123-124, nota 19.
[58] Si segnalano nella zona le citazioni come VALDIGAGGIARO, VALLE DI GAGGIANO, GAGGIA' nel catasto del 1925 e VALDEGAGGIA, VALDEGAGGIARO nel 1759, VALDIGAGLIARO nel 1642, VALDEGAGLIA nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche). Da ultimi si evidenzia che immediatamente ad Est della Colla di Gritta, sul fronte verso mare è presente il toponimo GAGINA–VALLE DI GAGINA.

di accesso al borgo. Lo stesso toponimo è riportato nella forma CAFAGGI sulla carta tecnica regionale di base al p.r.g. in oggetto.

Questa forma, legata ad un ceppo linguistico Nord europeo, viene definita come più tipica "dell'area toscana con la fricativa interna a rendere germ. *–h-* e la sorda iniziale dovuta alla seconda mutazione consonantica" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 100)[59]. (*figura 32, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 8, particolare CAFAGI*)

5.1.4

Al medesimo foglio 8 fa riferimento la presenza della località PIAN DI LIZZA per cui non si esclude un legame con un lascito germanico da confrontare col franco *listja* (spazio recintato) che implementa notevolmente i residui antichi un questa particolare zona del territorio comunale (ARCAMONE 1997)[60]. (*figura 32, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 8, particolare LISSIA).*

Al limite settentrionale del territorio comunale è presente la valle LISSEIA, lungo la Martinasca, per cui si può proporre la medesima derivazione. (*figura 33, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 1, particolare LISSIA)*

5.1.5

Nella zona Sud occidentale del foglio 4 è presente la località IGHIGIALA che si posiziona a poca distanza a Nord della Madonna di Soviore ed i cui mappali confinano con quelli della località COSTA DEI GAMBI[61]: seppur in forma dubitativa, parzialmente confermata dalla presenza dell'altro indicatore, va segnalato un possibile riferimento con il termine "*ighina*", "forse dal NP germanico *Igo* con suffisso diminutivo romanzo *–ino*" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 115)[62]. (*figura 34, Catasto di Monterosso al mare, foglio 4, particolare IGHIGIALA*).

5.1.6

Più problematico, ed eventualmente legato ad una tradizione postmedievale, il toponimo PIAN DEL CORSO segnalato nel foglio 7, sul limite Est verso il confine con il territorio di Vernazza, poco oltre l'innesto tra il canale di Albareto e la valle del Pignone.

[59] Si segnalano nella zona le citazioni come CAFAGGIO, CAFAGIO nel catasto del 1925 e CAFAZO, CAFAZZO nel 1759, nel 1642 e nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).
[60] Si segnalano nella zona le citazioni come BUORA DELLA LIZZA, LIZZA, LISSAe Piano in Camarca LIZZA nel catasto del 1925 e LISSA nel 1759, nel 1642 e nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).
[61] Vedi 5.1.1.
[62] Viene associato topograficamente a GAGGINARO, GALLINAR nel catasto del 1925, BOSCO DI GAGINA nell'IGM del 1904 secondo la Storti (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

5.1.7

Al limite Nord orientale del foglio 1, che corrisponde con quello della giurisdizione comunale, verso Pignone è presente il toponimo MIGIARESE che potrebbe essere ricondotto alla voce "miglio" ed indicare quindi una particolare destinazione d'uso agricolo antica[63].

5.1.8

Si segnalano, infine, alcuni elementi toponomastici, presenti in fogli catastali ma privi di riscontro su altre carte, con una probabile origine antica: si tratta di MONFERRATO –*montis ferratis*?- (foglio 11)[64], VALLECIA –*vallegia, vallis regis*- (foglio 6)[6566] e VALLE DEL BEO (foglio 9): quest'ultimo è presumibilmente legato alla presenza di sistemi di regimentazione delle acque di età posmedievale ad uso agricolo come testimoniato da simili forme dialettali presenti in buona parte della Liguria[6768]. Nel catasto e talvolta nelle mappe ottocentesche è presente il toponimo con terminazione in –*asco*/*asca* di cui è nota la derivazione da un ceppo linguistico ligure: MARTINASCA, valle e fiume, (foglio 1), al limite settentrionale del territorio comunale a contatto con quello della giurisdizione di Pignone. Da ultimo, il riferimento alla possibile presenza di proprietà dei *domini* di Celasco al limite Sud occidentale del territorio comunale con la presenza nella zona, sul promontorio del Mesco, dell'are denominata ZOASCO[69].

[63] 1.2.(e) *Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente*, p. 11. Lo stesso studio segnala che MIGGIO è una "località alle spalle di Monterosso, poco sotto Soviore" è stato rintracciato come MIGGIA dalla Storti nella zona sotto la chiesa di Santa Maria Maddalena (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[64] Si segnalano nella zona le citazioni come BONFERRATO, BONFERRA' nel catasto del 1925 e BONFERATO nel 1759, nel 1642 e nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[65] Si segnala anche la presenza sulle carte antiche del rio Vallecia, alle spalle del borgo di Monterosso.

[66] Si segnalano nella zona le citazioni come VALLECIA, VALLECCHIA, VALECCIA nel catasto del 1925 e VALLECIA nel 1759, nel 1642 e nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[67] Si segnala che sono presenti due località con questo nome una subito a monte di Soviore, verso Albareto e l'altra a valle dello stesso santuario, verso mare (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[68] A tal riguardo si noti che la località BEO è indicata esplicitamente come BEUDO nella caratata del 1642 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[69] La proposta di lettura toponomastica si deve, da ultimo, ad Aurora Cagnana che ha redatto anche una mappatura schematica del toponimo per il Comune di Levanto (Cagnana 1996 et alii, pp.128-129, figura 2).

5.2 Le carte I.G.M.

Il dettaglio dell'area di Monterosso evidenzia alcuni toponimi di cui alcuni di chiara derivazione antica.

5.2.1

Il foglio 9, verso levante, a Sud della chiesa di S. M. Maddalena, segnala la presenza della località MAGGIOLO che è stata recentemente proposta come di probabile derivazione ad un legame con la lavorazione del ferro; si è voluto vedere[70] un legame con termine *maglio* legato quindi all'attività del fabbro anche se in forma dubitativa tanto che l'autore ne pone anche in evidenza il contrasto con la morfologia del terreno e ipotizza anche una derivazione del toponimo da vincoli con lavori agricoli[71].

5.2.2

Nella valle immediatamente ad Est di quella descritta sopra è presente il toponimo GROPPO che ha abbondanti riferimenti sul territorio del Levante ligure a presenze di età altomedievale e, forse, con riferimenti ad una "presenza germanica, probabilmente gotica, non franca"(PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 103). Sulla diffusione del toponimo nell'area del levante ligure, ed in particolare nella zona immediatamente ad Ovest delle Cinque Terre la bibliografia è strettamente vincolata ai lavori del Pavoni cui si rimanda per il dettaglio dello spoglio delle carte (PAVONI 1984, PAVONI 1990, PAVONI 1992); si tratta della derivazione dal germanico *Kruppa*, "massa tondeggiante" (PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 103)[72].

5.2.3

Al limite del territorio verso Vernazza è presente in molte carte la località TERMINE, COLLA DEL TERMINE riferibile con certezza alla divisione giurisdizionale del territorio. Almeno dal medioevo questa località segna il confine del territorio di

[70] Vedi 1.2.(e) *Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente*.

[71] 1.2.(e) *Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente*, p. 11. Località MAGGIOLO è segnata anche nella carta del 1925 e in quella del 1642 mentre nel 1759 è MAGGIORA o MAGGIOLA e nel 1612 MAGIOLA o MAGGIOLA (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

[72] Si segnalano GROPPO O GROPPAROLA nel 1925 e GROPPO nel 1612 (STORTI CDS, Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche).

Monterosso[73] e, soprattutto, marca la delimitazione sul fronte orientale del piviere di Pignone.

5.2.4

Si analizza in questo caso il toponimo Albareto presente su tutte le carte antiche fino alla tavoletta IGM e scomparso nei catasti novecenteschi.

È presente tutt'ora la località Albareto che si trova a tergo dell'area di Soviore: si rimanda alla trattazione specifica delle sepolture rinvenute in quella zona per la definizione dell'importanza archeologica dell'area (vedi infra 1.1.b) e si segnala qui solo il dato toponomastico legato al suffisso *alb* che vive una *facies* di età quantomeno romana con probabili riferimenti ad una frequentazione anteriore (fra gli altri PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 33)[74]. Una menzione, per questa zona, alla presenza immediatamente a Est del monte Albereto, del toponimo VALLE DELLA CHIESA, che non è presente nelle carte moderne e risulta solo dalla cartografia della Storti (STORTI CDS, Carta *dei luoghi detti* delle varie epoche). Da ultimo la vicinanza, dell'area segnata come PRATO DELLE QUATTRO CHIESE alla zona dove il Piano Territoriale di Coordinamento PaesItico segnala il posizionamento della tomba a cassetta scoperta nel XIX secolo (figura 43, stralcio della carta del PTCP) ne pone in evidenza l'importanza.

5.2.5

Si analizza il toponimo presente su tutte le carte e sopravissuto ad oggi come nome del borgo di ponente di Monterosso, ovvero FEGINA: come evidenzia la Petracco Siccardi "la tabula peutingherana indica una località tra *Hasta* (probabilmente Voltri) e *Genua*, potrebbe corrispondere a Fegino, borgata sulla destra della bassa val Polcevera"[75]. Se ne è voluto leggere, tra gli altri, un legame con la eventuale presenza di antiche aree di manifattura della ceramica, tramite il termine *figulus* (vasaio) di cui

[73] Vedi *infra* 2.1. L'assetto del territorio tra medioevo ed età contemporanea, nota 1.

[74] Si segnala la presenza, nel documento del 1925, della località PRATO DELLE QUATTRO CHIESE DI ALBARETO che tanto nel 1759 quanto nel 1642 viene menzionato come PRATO DELLE QUATTRO CHIESE (STORTI CDS Elenco *dei luoghi detti* delle varie epoche). Una sopralluogo sul sito, seppur in difficili condizioni di accessibilità, ha dato esito negativo (figura 35, veduta satellitare dell'area forse PRATO DELLE QUATRO CHIESE). È stato realizzato un secondo sopralluogo lungo parte delle sponde del Rio Albareto, che secondo le testimoniante ottocentesche avrebbe, in una piena, messo in luce la tomba antica, che ha dato esito negativo ma ha consentito di documentare solo tracce dei muri in pietra a sistemazione dell'argine, avvolti da una fitta vegetazione (figura 40, tracce di muratura a secco lungo le sponde del rio Albereto; figura 42, situazione copertura vegetale/infestanti).
Da ultimo, sulla diffusione del toponimo Albareto in Italia centrosettentrionale si veda la schedatura del Massimi (MASSIMI 2007).

[75] PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 51.

non resterebbe altra traccia e/o riscontro nel territorio[76]. Va, però, segnalato che a picco sul mare, nel foglio 16, ad Ovest dello scoglio del Gigante è presente il toponimo CAVA.

5.2.6

Solo a livello indicativo, ma senza particolari riscontri su altre carte, va segnalata la presenza di località CASTELLINO, al limite del confine giurisdizionale verso Levanto, e di un toponimo riportato solo sulla tavoletta IGM, ovvero BRUCIATA i cui riferimenti con la presenza di una antica necropoli sono, allo stato attuale delle ricerche, assolutamente privi di qualsivoglia riscontro[77]. Da ultimo, con notevole margine di incertezza, resta da segnalare un plausibile legame tra la il toponimo BAGARI ed una radice preesistente in "*bavari*"[78].

6. Analisi della fotografia aerea.

Sono state visionate le foto aeree conservate presso l'archivio dell'Istituto Geografico Militare di Firenze risalenti al 1970.

6.1

L'analisi dei quattro fotogrammi che coprono il territorio di Monterosso al Mare, sebbene si tratti di scatti realizzati quando non si ancora completato il processo di forte cementificazione della costa che caratterizzerà l'ultimo quarto del secolo scorso, non offrono particolari spunti di studio e confermano parte dei tracciati viari discussi sopra e ben presenti nella cartografia storica.

Trattandosi di un terreno fortemente segnato dalla presenza di pendii e dalla relativa notevole realizzazione di fasce per lo sfruttamento agricolo, o con ampie zone boschive, non si individuano elementi che possano ricondurre ad un qualche tipo di parcellizzazione del territorio quali, a titolo esemplificativo, tracce di centuriazione.

[76] 1.2.(e) *Interventi sulla banchina interna del molo di Monterosso al Mare, verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi art. 95/96 legislazione vigente*, p. 10 -con aggiornamento bibliografico-.

[77] Più plausibile sembra il dato edìvidenziato dalla Storti che delinea quest'area come CASA BRUCIATA, forse riferimento ad un qualche edificio, di età postmedievale, interessato da un qualche incendio.

[78] A riguardo, sul toponimo Bavari si veda, tra gli altri, per la Liguria PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981, p. 87.

7. Conclusioni

Il territorio in analisi evidenzia la presenza di un solo sito archeologico scavato con metodo stratigrafico (Soviore) e due aree, poco circoscritte, con notizie di rinvenimenti ottocenteschi, ovvero le sepolture in località Albareto. Non sono note tracce di antropizzazione anteriore all'Età del Ferro che potrebbero completare il quadro che si va delineando negli ultimi anni per le ricerche nella zona di Levanto e del suo entroterra[79].

Sono, invece, presenti numerosi manufatti di età medievale, tanto all'interno di aree "urbane" quanto sparsi nel territorio: la maggior parte di essi presenta potenzialità archeologiche notevoli, sia nel quadro degli edifici a carattere civile (si veda l'area del castello medievale) sia per quanto riguarda gli edifici di culto; in particolare si vuole porre l'attenzione non solo sul deposito archeologico presente all'interno e in zona prossima ai corpi di fabbrica ma, soprattutto, sulle aree circostanti nell'ottica della documentazione dei percorsi e delle vie di accesso alle località nell'entroterra in età antica.

A tal fine l'analisi della toponomastica fornisce una serie di spunti per marcare sul territorio elementi indiziari di antica antropizzazione: in quest'ottica vanno segnalati, oltre i macro-toponimi di Albareto e Fegina, che definiscono aree di una certa estensione, tutte quelle indicazioni cosiddette "minori" che scaturiscono dalla lettura dei catasti e che, per un discreto numero di casi, sembrano delineare sopravvivenze riconducibili ad elementi altomedievali, spesso con radice di derivazione germanica e quindi alla presenza longobarda con indicazioni di alcuni studiosi per suffissi goti o, in un caso, più verosimilmente franchi.

L'indagine sulla cartografia storica, oltre all'individuazione delle menzionate sopravvivenze toponomastiche, ha consentito di valutare l'impatto dell'antica viabilità sul territorio: spesso i lavori editi per quest'area erano dettagliatissimi per quanto riguarda la descrizione dei luoghi ma carenti nell'apparato cartografico per cui si è cercato di riportare sull'assetto attuale del comprensorio le linee dei percorsi anteriori alla sistemazione della moderna viabilità che ha inciso sulla geomorfologia solo a partire dagli anni sessanta del secolo scorso.

[79] CAGNANA ET ALII 2001, con aggiornamento bibliografico ed in particolare CAGNANA 1996 per un progetto di analisi di superficie.

E' stata prodotta una mappa, partendo dalla cartografia ottocentesca, con l'evidenziazione dei percorsi riconosciuti che ha consentito di porre in risalto lo stretto legame tra gli antichi assi viari e tutta la fitta rete di sentieri che, ancora in parte in uso, grazie alle mappe del Parco Nazionale delle Tinque Terre, costituiscono una base su cui tracciare possibili preesistenze.

Si tratta, è necessario specificarlo per una questione di metodo, di tracce che nella maggior parte dei casi hanno come riscontro elementi "stradali" quasi mai più articolati di un sentiero: ciò non esclude che l'antica frequentazione possa aver lasciato tracce superstiti nella gestione del terreno circostante, così fortemente legato a riporti di terreno legati alla realizzazione delle fasce con muretti a secco che caratterizzano il paesaggio delle Cinque Terre. L'aspetto della viabilità è particolarmente rilevante per quanto riguarda l'entroterra della valle del borgo murato, specie verso Est dove, oltre agli edifici della Maddalena e, più in alto, del Santuario di Soviore, è marcata la presenza di toponimi piuttosto vincolanti quali, fra tutti, GROPPO e SALITA DEL GROPPO. Parimenti, STRADA VICINALE DEL BEO, può legarsi a strutture a carattere idraulico.

Si è poi considerata la presenza, dovuta per altro ad un catastrofico evento naturale quale l'alluvione del 2011, di dati che potessero scaturire dalla lettura di alcuni fronti di frana aperti lungo i versanti delle colline, specie per quanto riguarda i rivi maggiori. È stato così possibile evidenziare molte strutture funzionali all'accesso ai limoneti e che, realizzate a mò di ponticello da un argine all'altro dei torrenti, erano sopravissute all'alluvione ma talvolta ne risultavano danneggiate e si legano ad una micro viabilità interpoderale.

Per quanto si tratti di una mappatura a campione, va segnalato che talvolta le sezioni hanno mostrato tracce di preesistenze (*figura 36, veduta della sezione di una porzione di frana*) o di elementi strutturali interrati legati alla regimentazione dell'acqua per scopi verosimilmente agricoli (*figura 37, veduta della sezione di una porzione di frana – condotto per regimentazione acque?*)[80].

La presenza di canalette e/o beudi è, per altro, confermata da elementi di toponomastica (vedi *supra*) quali, ad esempio *BEU*, forma dialettale ligure per indicare, come detto sopra, sistema di irrigazione basato su canali.

[80] Vedi tavola 1, punti A,B,C).

Si delinea un quadro piuttosto articolato delle possibilità che il territorio evidenzi preesistenze all'attuale assetto: ciò in base all'interazione di elementi di rischio "materiale" e rischio "topografico" o meglio, più strettamente toponomastico; si è definita, quindi, una fascia meritevole di sicura attenzione legata, oltre al rischio archeologico della collina del castello, all'area attualmente urbanizzata del borgo murato in cui, anche ove siano presenti elementi strutturali legati all'urbanizzazione recente, si deve segnalare il rischio archeologico per eventuali sopravvivenze; è noto che la divisione in contrade/quartieri del borgo non ha mai portato –in antico- alla loro saturazione edilizia, e questo può avere lasciato spazio alla conservazione di elementi anteriori al medioevo o di manufatti legati allo sfruttamento agricolo del territorio, quali pozzi e altre strutture di captazione e/o raccolta dell'acqua.

Parimenti, anche alla luce i quanto sopra esposto sulla situazione dei corsi d'acqua, le fasce mediane, tra la foce e le sorgenti, possono essere foriere di rinvenimenti, presumibilmente di età postmedievale.

Sono state, inoltre, marcate le zone circostanti gli edifici di culto, specie per la fascia sub urbana, tra cui spicca, per rilevanza storica e assenza di dati architettonici aggiornati, la chiesa di S. Maria Maddalena[81]; allo stesso modo si è voluto segnalare che il territorio immediatamente adeso alla costruzione dì Sant'Antonio al Mesco, anche se il complesso sorge su un mappale di limite del territorio del Comune di Levanto può essere legato alla presenza di tracce legate alla vita del cenobio e, in età successiva, alla presenza di probabili aree di sfruttamento minerario (zona di case Bagari).

Si è poi evidenziata la potenzialità dell'area circostante il Santuario di Soviore, tanto in riferimento alle probabili strutture di *hospitale* legate al culto, quanto per la vicinanza con la viabilità antica e la zona di Albareto.

Per quest'ultima presenza toponomastica è stata effettuata anche una ricerca sul territorio, a campione, sia lungo il rio Albareto, la cui piena avrebbe messo in luce le tombe nel XIX secolo, sia lungo la strada di acceso a monte Albareto: non sono emersi dati positivi ma è doveroso segnalare che la zona si presenta fortemente

[81] A riguardo va segnalato come, sebbene in assenza di un piano urbanistico adeguato alla data della presente indagine, grazie alle segnalazione di un privato sia in corso un procedimento legato alle verifiche archeologiche delle potenzialità del sito, in previsione di un intervento di scavo legato alla massa norma di una fossa fognaria: si veda *supra* -1.2 (d) 34.31.01, Monterosso al Mare, chiesa della Maddalena, sostituzione di fossa settica con impianto di evapotraspirazione.

segnata da vegetazione con infestanti che ne hanno compromesso in parte la leggibilità.

A livello puramente geomorfologico si può solo segnalare che, lungo la via di accesso alla zona di monte Albareto, morfologicamente marcata dal profondi rivi a carattere torrentizio si trova almeno un sito poco scosceso, piuttosto aperto verso Nord-Est che si affaccia a Sud che risulta quindi piuttosto anomalo nel quadro d'insieme.

L'altro macrotoponimo del comprensorio in analisi, "Fegina", delinea un territorio che si presenta -ad oggi- fortemente manomesso dagli interventi speculativi legati all'urbanizzazione della seconda metà del secolo scorso.

L'assenza di dati di scavo o di altra indagine (carotaggi, ingagini geognostiche finalizzate ad interventi di riqualificazione/costruzione degli ultimi anni), soprattutto in riferimento agli ultimi due toponimi descritti, porta a non escludere l'eventuale presenza di deposito pluristratificato; l'esistenza e la consistenza di una sequenza antropizzata potrà essere, di volta in volta, stimata mediante le verifiche preventive secondo la legislazione vigente (*art. 95/96 d.lgs 163, 2006)* di cui le carte allegate[82] ed il presente studio intendono rappresentare lo strumento di base per l'aspetto topografico, bibliografico e toponomastico.

Sono state quindi redatte due carte in cui si sono distinte :

1) le aree a rischio per la presenza di manufatti storici emergenti o rinvenimenti archeologici
2) le aree a rischio per indicazioni toponomastiche e possibili tracce di viabilità (minore) antica.

La prima mappa evidenzia le aree (in rosso) attorno alla chiesa di Punta Mesco, di S.M. Maddalena, di N.S. di Soviore, la zona del borgo medievale del castello e le aree limitrofe. Si individua, poi (in giallo), una fascia lungo l'area del cosiddetto canale di Albareto estesa tra la Madonna di Soviore e il Monte Albereto ed una zona di attenzione lungo i principali corsi d'acqua che fanno riferimento orografico al borgo alla luce della possibile presenza di strutture per la gestione delle acque.

[82] Le carte allegate sono state realizzate mediante la composizione digitale di tutti i fogli catastali del territorio comunale e la sovrapposizione con la Carta Tecnica della Regione Liguria: sono state via via inserite le indicazioni dei siti che possono fornire riferimenti a sopravvivenze linguistico-toponomastiche che sono scaturite dalla analisi di tutta la cartografia storica individuata dal prezioso lavoro di studio degli architetti Storti e Maddaluno (vedi nota 4).

La seconda segnala il rischio su toponimi di derivazione antica particolarmente concentrati e/o persistenti nella tradizione popolare e nei documenti già a partire dalla Caratata del XVII secolo (in rosso): vengono, segnalate (in giallo) alcune aree toponomasticamente anomale per cui è, tuttavia, meno concentrata la presenza oppure non ne risultano troppo vincolanti le caratterizzazioni di derivazione.
Quest'ultima carta riporta anche le indicazioni della viabilità storica dedotte, quando possibile, dal confronto con le mappe antiche: ciò al fine di stimare una fascia di attenzione per la eventuale presenza di manufatti antichi, anche leggeri, legati alla sistemazione del territorio in funzione della costruzione e della manutenzione dell'asse viario, seppur minore.
Titti i dati sono stati inseriti in una tavola complessiva mantenendo le differenti didascalie presenti in ogni singola carta di base.

Cogoleto, 15 maggio 2012

Fabrizio Geltrudini

Alessandra Starna

REGIO IX LIGURIA ARCHEOLOGIA SNC

Indice della figure

Figura 1, Soviore, pianta generale dell'edificio altomedievale

figura 2, rilievo del Vinzoni della chiesa di Soviore

figura 3, stralcio cartografico della zona di Albareto

figura 4, pianta delle fasi del complesso di sant'Antonio al Mesco –da DELLA CROCE 1993, p. 41, figura 3-

figura 5, carta della distribuzione dei ritrovamenti di età romana –da GABARO GERVASINI 2004 p. 170-

figura 6, particolare del rilievo del Vinzoni

figura 7, confini del piviere di Santa Maria di Pignone –da CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 29

figura 8, planimetria ipotetica della prima fase del complesso, da CAPPELLINI-ZATTERA 2007, p. 153

figura 9, planimetria del Vinzoni dell'area di Fegina

figura 10, stralcio cartografico con l'area di vico San Pietro

figura 11, foto d'epoca con resti dell'edificio

figura 12, stralcio catastale con l'area della chiesa

figura 13, posizionamento ipotetico su catastale -da GRITTA 1972

figura 14. Sestri. Tipo geometrico della strada da ristorarsi da Sestri sino alla terra di Riccò…

figura 15, Veduta del territorio compreso tra il fiume Vara, Levanto e Spezia

figura 16 Tipo dimostrativo della situazione di Bolano, Montedevalli, Madrignano, San Remiggio

figura 17, Cinque Terre

figura 18, Commissariato di Monterosso e delle Cinque Terre

figura 19, Commissariato di Sanità di Levanto

figura 20, la Lunigiana

figura 21, Carta topografica della provincia di Levante

figura 22, carta nautica ottocentesca

figura 23, Monterosso, M. Vinzoni

figura 24, Commissariato della Sanita di Monterosso, detto delle Cinque Terre, (M.Vinzoni)

figura 25, tavoletta IGM
figura 26, Teritorio compreso tra Genova, Spezia e il confine col Ducato di Parma
figura 27, Carta topografica di parte della provincia di Levanto….)
figura 28, Riviere di Levante e di Ponente…
figura 29, ipotesi ricostruttive della viabilità antica secondi i vari studiosi del XX secolo).
figura 30, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 4, particolare COSTA DEI CAMBI
figura 31, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 15, particolare GAGGIA
figura 32, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 8, particolare CAFAGI -LISSIA
figura 33, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 1, particolare LISSIA
figura 34, Catasto di Monterosso al Mare, foglio 4, particolare IGHIGIALA
figura 35, veduta satellitare dell'area forse PRATO DELLE QUATRO CHIESE
figura 36, veduta della sezione di una porzione di frana, -preesistenza?-
figura 37, veduta della sezione di una porzione di frana – condotto per regimentazione acque?
figura 38, veduta di struttura a ponte conservata
figura 39, veduta di resti di struttura a ponte
figura 40, tracce di muratura a secco lungo le sponde di un micro affluente del rio Albereto
figura 41, veduta dell'area del castello da Nord
figura 42, situazione copertura vegetale/infestanti
figura 43, stralcio della carta del PTCP

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA I, carta del rischio da manufatti monumentali o rinvenimenti
TAVOLA II, carta del rischio da indicazioni toponomastiche e viabilità antica
TAVOLA III, carta riassuntiva.

Bibliografia

A.A.V.V. 1999, *Riviera Ligure [Documenti cartografici], da Monterosso a Sestri Levante,toponimi locali, strade e sentieri, carta escursionistica : Scala 1:25 000 / CAI. Sezione della Spezia*, Genova 1999.

ARCAMONE 1997 = M.G. ARCAMONE, *Fra Ramini e Vicofaro* in *Pistoia e la Toscana nel Medioevo", Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1997, pp. 9 -54.*

ARCHEOLOGIA CRISTIANA IN LIGURIA 1998= *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, (a cura di) A. Frondoni, Genova 1998

ARCHEOLOGIA DEI PELLEGRINAGGI 2001= Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria, (a cura di) F.BULGARELLI, A.GARDINI, P.MELLI, Savona, 2001

BARLETTARO-GARBARINO 1986 = C.BARLETTARO, O.GARBARINO, *La raccolta cartografica dell'archivio di Stato di Genova*, Genova 1986.

BELLANI 1959 = G.BELLANI, *Itinerari romani nella Liguria orientale*, Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense - X, pp. 67-75.

BIAGIONI 2001= M. BIAGIONI, *I corsari barbareschi contro Genova e il Levante ligure*, La Spezia, 2001.

BO S.D.= DON VINCENZO BO, *Compendio della Storia di Monterosso*, Genova, s.d.

CAGNANA 1996 =:A.CAGNANA, *Archeologia globale nel territorio del Comune di Levanto (La Spezia): Le ricerche di superficie, Prima parte. i*n *: Notiziario di Archeologia Medievale*, 67, 1996, p. 13-14.

CAGNANA ET ALII 2007 = A.CAGNANA, G. AURILIA, M.BALDASSARRI, P. GHIOTTI, R.GIOVINAZZO, C. NERVI, G.PESCE, E.PICCARDI, C. RAFFELINI, *Gli scavi del castello di Celasco (Monte Bardellone , La Spezia). Relazione preliminare sulle campagne 1996-1999,* in *Archeologia Medievale XXVIII,* 2001, pp. 127-148.

CAPPELLINI-ZATTERA 2007 = M.I.CAPPELLINI –V.ZATTERA *San Giovanni Battista in Monterosso: Storia e devozione di una Comunità nelle Cinque Terre*, Rapallo 2007

CARBONERI 1975 = N.CARBONERI 1975, *La Liguria di levante*, Torino, 1975.

CEVINI 1989 = P. CEVINI, *La Spezia*, Genova 1989.

CICCIARELLI 1980= T. CICCIARELLI, *Terra di Liguria: Monterosso, paese diverso, Genova 1980.*

CIMASCHI 1953 = L.CIMASCHI, *Ricognizione archeologica topografica della riviera di levante*, in Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense - VI, pp. 19-26.

COPPEDÈ 1962-1963 = G. REDOANO COPPEDÈ, *Prime ricerche sulla storia dell'economia delle Cinque Terre*, Tesi di laurea in Economia e Commercio, Università degli studi di Genova, a.a. 1962, 63, relatore Chiarissimo professor Francesco Borlandi, Genova 1962-1963.

COPPEDÈ 1974 = G. REDOANO COPPEDÈ, *La pesca nelle Cinque Terre e l'esercizio della tonnara di Monterosso dal secolo 16 al 19 secolo,* Bordighera, 1974.

COPPEDÈ 1982 = G. REDOANO COPPEDÈ, *Le vie di comunicazione nella storia della Liguria orientale* in *Annali della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova,* VII/X, 1980-1982, pp. 181-247.

COPPEDÈ 1987 = G. REDOANO COPPEDÈ, *L' uso anomalo del termine "foce" nella Liguria orientale e nella Toscana occidentale tra il medioevo e l'età contemporanea,* Genova, 1987.

COPPEDÈ 1989 = G. REDOANO COPPEDÉ, *Il sistema viario della Liguria nell'età moderna*, Volume 25 di Studi di storia delle esplorazioni, Genova, 1989.

COPPEDÈ 1990 = G. REDOANO COPPEDÉ, *La strada sulla riva sinistra del Magra da Aulla a Sarzana ed oltre la sua diramazione verso occidente ed il sistema viario della Lunigiana nei secoli del basso Medioevo,* in *"Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini'"*, LVII-LVIII (1990), pp. 177-259.

COPPEDÈ 1994 = G. REDOANO COPPEDÈ *Metodo di studio e fonti per una ricerca di storia economica sul territorio delle Cinque Terre,* Genova, 1994.

COPPEDÈ 1995 = G. REDOANO COPPEDÈ, *Il passato dei nostri avi, e del nostro territorio, breve storia delle Cinque Terre dalle origini ai giorni nostri*, Riomaggiore 1995.

COPPEDÈ 2001 = G. REDOANO COPPEDÈ, *L'estrema Liguria di levante ed il suo retroterra nella storia delle comunicazioni dal Basso medio evo all'età moderna,* in VIA HAEC A SIGESTRO 2001, pp. 31-62.

COPPELLINI-ZATTERA 2007= M.I. COPPELLINI –V. ZATTERA, *San Giovanni Battista in Monterosso*, Rapallo (GE) 2007.

CORCIULO 2007 = L.CORCIULO, *Monterosso, economia di un piccolo borgo Monterosso: economia di un piccolo borgo costiero tra medioevo ed età moderna, Genova 2007.*

CORRADI 1968 = G.CORRADI, *Le strade romane dell'Italia Occidentale*, Torino 1968.

CORSARI, TURCHI E BARBARESCHI 1986= *Corsari, turchi e barbareschi in Liguria, Atti del primo Convegno di studi", Ceriale, 7-8 giugno 1986*, Ceriale 1986, pp. 89-129

DEL SOLDATO-PINTUS 1984 = M. DEL SOLDATO, S.PINTUS, *Un aspetto storico poco noto dell'800: le attività estrattive*, in *Levanto, geologia, Ambiente, evoluzione storica*, Catalogo della Mostra, Levanto 1984, pp. 47-49.

DELLA CROCE 1993= M DELLA CROCE, *La chiesa di Sant'Antonio Abate sul Mesco*, in *Radici IV*, 1993, Monterosso al Mare, 1993.

DENTONE–VECCHI 2008 = M.DENTONE – E.VECCHI 2008, *Dal porto di Levanto a Parma Piacenza* in MANNONI 2008, pp. 185-187.

DENTONE–VECCHI 2008 = M.DENTONE – E.VECCHI 2008, *La via parallela al mare, da Bocca di magra a Sestri Levante* in MANNONI 2008, pp. 199-207.

DONATI, TERRANOVA, VIVIANI 1990= P.DONATI, R.TERRANOVA,A.VIVIANI, *Guida al parco Monte Serro Punta Mesco Guida al parco Monte Serro Punta Mesco, Monterosso, Levanto, Bonassola, Framura, Deiva, Carro, Carrodano*, Genova 1990.

FERRETTO 1903 = G. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321),* I-II, in *Atti della Soc. lig. di storia patria*, XXXI, 1903.

FORMENTINI 1951 = U.FORMENTINI, *La Pieve di Pignone,* in *Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense*, 1951, 1-2, p. 59-66.

FORMENTINI 1954= U.FORMENTINI, *Castelli della Riviera di levante in documenti del XIII secolo,* in *Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense*, 1954, V,1, p. 12.

FRONDONI 1998 = A. FRONDONI, *La chiesa preromanica del santuario mariano di Soviore (LaSpezia)* in «Domum tuam dilexi», *miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano, 1998, pp. 351-366.

FRONDONI 1998 a= A. FRONDONI, *Soviore* in *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, (a cura di) A. FRONDONI, Genova 1998, scheda.18/1.

FRONDONI 1999= A. FRONDONI, *Recenti scavi di archeologia cristiana e medievale nel territorio spezzino* in "*Ameglia e il suo territorio nel Medioevo*"*Atti della Giornata di Studio La Spezia, 5 Febbraio 1995-*" *Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense*, 1992-1994, pp. 34-56.

FRONDONI 2001= A. FRONDONI, *Monterosso al Mare. Santuario di N. S. di Soviore*, in *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria* (a cura di) F. BULGARELLI - A. GARDINI - P. MELLI, Savona, 2001, pagg. 140-141.

FRONDONI-GELTRUDINI 2004= A.FRONDONI, F. GELTRUDINI, *Santa Margherita Ligure, scavi del castello* in *Archeologia Postmedievale*, 8/2004, pp.208-209.

FRONDONI-GELTRUDINI- DE VINGO 2002= A.FRONDONI, F. GELTRUDINI, P. DE VINGO, *Cemetery Contexts in Mid Eastern Liguria* in (a cura di) P. HELMIG, G., SCHOLKMANN, B., UNTERMANN, "*The Medieval Centuries Medieval Europe*". Basel, 2002. Volume 2 2002, pp. 324-335

GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.c. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova, 1999.

GAMBARO 2001 = L. GAMBARO, D*all'alta Val di Vara verso Genova,* in *Vie romane in Liguria, (*a cura di) R.LUCCARDINI, Genova 2001, pp. 75-83.

GAMBARO-GERVASINI 2004= L.GAMBARO, L. GERVASINI, *Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova* in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra i e VII secolo d.C., Atti del convegno di studi, Bordighera -novembre dicembre 2000- Istituti Internazionale di Studi Liguri, Atti dei convegni VII*, Bordighera 2004, pp. 113-177.

GANDO 1984= N.GANDO *Vocaboli del dialetto di Monterosso al Mare (La Spezia)= Paole du parlà de Munterussu: nomi di località, cognomi, sopranomi, alcuni proverbi, numi di posti, paentà, survenumi, carche pruvérbiu*, Levanto 1984

GANDO 2006= N.GANDO, *Nomi di località, cognomi, soprannomi, filastrocche, alcuni proverbi*, Genova 2006.

GANDO 2010= N.GANDO, *Santuario di S. Maria, Monterosso al Mare*, La Spezia 2010

GELTRUDINI 2000= F. GELTRUDINI, , *Le sepolture, in "La chiesa romanica di Santa Maria di Vezzano Ligure: un edificio ritrovato" Atti del Convegno di Studi Vezzano Ligure - Chiesa di Santa Maria, 26 ottobre 1996 Giornale Storico della Lunigiana e del territorio Lucense* - anni XLVI-XLVIII 1995-1997, pp. 121-167.

GRITTA 1972 = G.B. GRITTA, *L'eremo di Monterosso alle Cinque Terre,* Genova, 1972.

GUGLIELMOTTI 2005 = P. GUGLIELMOTTI *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze 2005.

GUIZZANO- MAZZILLI 1983 = G.GUIZZANO, L.MAZZILLI, *La Liguria paese per paese, II 2, Le Cinque Terre*, Genova 1983.

INCASTELLAMENTO IN LIGURIA 2000 = *Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria – Fonti scritte e fonti archeologiche*, (a cura di) F.BENENTE, Bordighera- Acqui Terme 2000.

La penetrazione genovese in val di Vara, in *Risorse ambientali nella*

LAMBOGLIA 1939 = N. LAMBOGLIA, *Liguria romana, studi storici topografici*, Alassio, 1939

LIBER IURIUM 2000= *Liber Iurium della Repubblica* I/6, (a cura di) M. BIBOLINI, Genova 2000.

LIGURES CELEBERRIMI 2002 = *Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro,* in *A*tti del Congresso Internazionale, Mondovì 26-28 Aprile 2002, Bordighera 2004.

LIGURI 2004 = *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo,* catalogo della mostra, Genova 2004.

L'INCASTELLAMENTO IN LIGURIA 2000 a = *L'incastellamento in Liguria, X-XII secolo : bilancio e destini di un tema storiografico : atti della Giornata di studio, Rapallo, 26 aprile 1997,* Bordighera 2000.

MAGGI 1979 = MAGGI, R., *Appunti sulla preistoria sulla liguria di Levante*. Annali del Museo Civico di La Spezia 2: 169-192, 1979.

MAGGI 1984 = R.MAGGI, *Dal Paleolitico all'età del Bronzo,* in *Levanto. Geologia, ambiente, evoluzione storica,* catalogo della mostra, (Levanto 1984), Levanto 1984, pp 16-18.

MANNONI 2001 =T.MANNONI, *Le strade medievali della Liguria, in Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria,*(a cura di) F. BULGARELLI - A. GARDINI - P. MELLI, Savona, 2001, pp. 58-61.

MANNONI 2008 =T.MANNONI, *Strade di Liguria, un patrimonio storico da scoprire*, Genova 2008.

MARENGO 1931 = E. MARENGO, *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, Genova 1931

MASSARI 1979 = MASSARI,G., *I liguri in Lunigiana nella seconda età del ferro.* Centro Studi Lunensi, Quaderni IV-V: 83-112, 1979.

MASSIMI 2007 = G. MASSIMI, *Documentazione in versione preliminare su voci ricorrenti per tipo di posizione*, in *Giornata di Studio su Toponomastica Italiana. L'eredità storica e le nuove tendenze,* Pescara, 2007.

MAZZEO SD = T.MAZZEO, (a cura di) *Archivio Segreto, elenco alfabetico di carte topografiche,* Genova, pp. 19-20.

MELLI 1984= P.MELLI, *L'epoca del ferro e l'epoca Romana* in *Levanto, geologia, Ambiente, evoluzione storica*, Catalogo della Mostra, Levanto 1984, pp. 19-27.

NAVIGIA FUNDO EMERGUNT 1983= NAVIGIA FUNDO EMERGUNT, *Mostra di archeologia sottomarina in Liguria : Trentatré anni di ricerche e di attività in Italia e all'estero del Centro sperimentale di archeologia sottomarina. Genova, 15-24 ott. 1983*, Genova, 1983.

PAVONI 1982 = R.PAVONI, *L'ascesa dei Fieschi tra Genova e Federico II*, in *I Fieschi tra Papato e Impero*, Lavagna 1982. p. 18.

PAVONI 1984 = R. PAVONI, *La conquista longobarda della Liguria*, in *Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, a. XLI, 1984, pp. 335-348.

PAVONI 1990 = R.PAVONI, *Brugnato e i confini tra Genova e Luni*, in *Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini*, 1990, pp. 47-100.

PAVONI 1992 = R.PAVONI, *Liguria medievale*, Genova, 1992.

PAVONI 2000 = R.PAVONI, *I signori della Liguria Orientale, i Passano e i Lagnato,* in *La storia dei genovesi*. Atti del convegno internazionale di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova 7-10 giugno 1988, vol. IX, Genova 1989, pp. 451-484.

PAVONI 2000 = R.PAVONI, *Il problema dell'incastellamento in Liguria nei secoli X-XII,* in *L'incastellamento in Liguria 200 a* pp. 81-99.

PETRACCO SICCARDI-CAPRINI 1981 = G.PETRACCO SICCARDI, R.CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

PIPINO 2003 = G. PIPINO, *Documenti su attività minerarie in Liguria e nel dominio genovese dal Medioevo alla fine del Seicento* in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria n.* s., v. XXXIX, 2003 pp. 39-112.

PISTARINO 1961 = G. PISTARINO, *Le pievi della diocesi di Luni*, Bordighera 1961.

QUAINI 1986= M.QUAINI 1986, *Carte e cartografi in Liguria* (a cura di), Genova 1986

QUAINI-ROSSI 2007 – M. QUAINI, L. ROSSI (a cura di), *Cartografi in Liguria (sec. XIV-XIX)*, *Dizionario Storico dei Cartografi Italiani,* Genova, 2007.

RIVIERA LIGURE 1999 = *Riviera Ligure [Documenti cartografici]: da Monterosso a Sestri Levante, toponimi locali:strade e sentieri, carta escursionistica Scala 1:25 000 CAI*. Sezione della Spezia, Genova1999.

ROSSI 2001 - L. ROSSI, *Per un contributo alla cartografia "minore" e alla toponomastica della Lunigiana: un grande "Tipo Geometrico" inedito di Matteo Vinzoni conservato nelle "Archives Nationales" di Parigi*, in C. CERRETI, A. TABERINI, (a cura di), *La cartografia*

degli autori minori italiani, *Atti del Convegno del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, «Memorie della Società Geografica Italiana»*, volume LXV, 2001, pp. 439-469.

ROSSI 2003 - L. ROSSI, *Il Golfo della Spezia nei portolani dal secolo XII al secolo XVIII*, in *Geostorie*. *Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, Anno 11, n. 1, aprile 2003, pp. 27-41.

ROSSI 2003a – L. ROSSI, *Lo specchio del Golfo. Paesaggio e anima della provincia spezzina*, Sarzana (SP), 2003.

ROSSI 2008 = L. Rossi, *Napoleone e il Golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811,* Cinisello Balsamo (MI), 2008.

ROSSINI 1994= G.ROSSINI 1994, Levanto *(La Spezia), loc. Punta Mesco, La chiesa di Sant'Antonio*, in *Relazione su Cento lavori* (a cura di). L. PITTARELLO, Genova, 1996, p. 92.

SFORZA 1904= G. SFORZA, *Un sinodo sconosciuto della diocesi di Luni-Sarzana*, La Spezia 1904.

STORTI 2000 = M.STORTI, *Il territorio attraverso la cartografia : Santo Stefano di Magra : piccolo centro della bassa Valle,* La Spezia, 2000

STORTI 2006 = M.STORTI, *Le Cinque Terre. Quando i luoghi perdono il nome*, in *Locus,* Locus 3. Patrimonio rurale, 2006.

STORTI 2009= M.STORTI, I *luoghi detti "del paesaggio rurale, le terre di Corniglia e di Vernazza*, Riomaggiore 2009.

STORTI CDS = M.STORTI, (a cura di) "I *Luoghi detti* del paesaggio rurale. *Le terre di Monterosso al Mare*", cds, per gentile concessione del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

VARALDO 1986= F. VARALDO, *Viaggiatori, vedutisti e cartografi nel Golfo della Spezia e in Lunigiana*, in QUAINI 1986, pp.219-256.

VENERUSO 1963= D.VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Monterosso a Mare,* Roma 1963.

VIA HAEC A SIGESTRO 2001= *Via haec a Sigestro oppido ad Sarzanam urbem ferens* - Pignone e le sue vie tra Medioevo ed età moderna- (a cura di) D. CALCAGNO, Chiavari 2001.

ZATTERA 2001= V.ZATTERA, *La pieve di Santa Maria di Pignone ed il suo piviere* in VIA HAEC A SIGESTRO 2001, pp. 153-170.

ZAVERIO 1922=F. ZAVERIO PADRE, *Da Soviore secoli di storia e gloria, per commemorare il 3 centenario del Convento dei Cappuccini in Monterosso al Mare, 8 dicembre 1822,* Genova, 1822.

ZAVERIO 1923=F. ZAVERIO PADRE, *Il Santuario di Nostra Signora di Soviore*, Genova, 1923

Indice

Introduzione e metodo **p.2**

1. Inquadramento archeologico del comprensorio **p. 4**

1.1 I dati editi *p.4*

1.2.1 La documentazione presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. *p. 7*

2. Inquadramento storico architettonico del comprensorio **p. 8**

2.1. L'assetto del territorio tra medioevo ed età contemporanea *p. 8*

2. 3. L'assetto pievano tra medioevo ed età contemporanea *p. 11*

3. Analisi della cartografia storica **p. 16**

3.1 I dati editi *p. 16*

3.2. Cartografia conservata presso l'Archivio di Stato di Genova e La Spezia, presso L'istituto Geografico Militare di La Spezia e la Biblioteca Berio di Genova *p. 16*

3.3. Analisi delle mappe catastali novecentesche *p. 24*

4. La viabilità storica **p. 26**

4.1 Tracce dell'assetto viario antico sul territorio *p. 28*

5. Analisi dei dati toponomastici **p. 30**

5.1 Il catasto novecentesco *p. 30*

5.2 Le carte I.G.M. *p. 34*

6. Analisi della fotografia aerea **p. 36**

7. Conclusioni **p. 37**

Indice della figure p. 42

Indice della tavole p. 43

Bibliografia p. 44